

Isbn: 978-88-98546-15-2



Condividere, cooperare, co-progettare

Condividere Cooperare Co-progettare

Esperienze di prevenzione del disagio giovanile nell'area delle dipendenze

Obiettivo del Progetto *Integrazione degli Interventi* e del Progetto *Friends* è stato attivare e potenziare il livello di collaborazione tra operatori della Salute e della Scuola tramite iniziative finalizzate alla prevenzione del rischio nell'età adolescenziale con particolare attenzione agli stili di vita e ai pericoli legati all'uso, anche occasionale, di sostanze d'abuso.

I SerT sono *entrati* nelle scuole coinvolgendo dirigenti scolastici, docenti, alunni, genitori, in un confronto sui temi della salute con l'obiettivo di individuare segnali di disagio e intervenire precocemente.

I due Progetti descritti in questo volume hanno evidenziato la peculiare positività del costruire buone relazioni in adolescenza. Sono state inoltre osservate, spiegate e valorizzate, le relazioni più significative per una corretta crescita emotiva dei ragazzi per i quali un ruolo fondamentale è rivestito da fattori protettivi come le cure parentali e l'adesione alle regole, nonché dall'utilizzo di modelli educativi che tengano conto della valorizzazione dell'individuo e della sua unicità in relazione all'ambiente sociale e affettivo di riferimento.

Esperienze di prevenzione del disagio giovanile nell'area delle dipendenze



Progetto *Integrazione degli Interventi*
Progetto *Friends*

 Edizioni Caracol



Condividere cooperare co-progettare:

esperienze di prevenzione del disagio
giovanile nell'area delle dipendenze

Progetto Integrazione degli Interventi
Progetto Friends

Autori:

Natala Barbagallo

Marco Berardi

Antonina Bova

Luca Bastiani

Marina Ciaramitaro

Viviana Lombardo

Giovanna Ripoli


Rosanna Rubino

Giampaolo Spinnato

Maria Laura Stancampiano



Edizioni Caracol



Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito dei progetti *Integrazione degli Interventi e Friends* finanziati con il Fondo Nazionale per la Lotta alla Droga – DPR 309/90 – QUOTA 2000.

I testi presentati all'interno di questa pubblicazione sono di proprietà esclusiva dei progetti *Integrazione degli Interventi e Friends* dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo.

In copertina:

Tempera a dita realizzata da Leonardo Furcieri.

Foto di Nuccia Cammara realizzata all'interno del progetto *Il mio sguardo@fuoco*.

© 2014 Caracol, Palermo

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Edizioni Caracol

Piazza Luigi Sturzo, 14 – 90139 Palermo

Sede legale: via Valerio Villareale, 35 – 90141 Palermo

e-mail: info@edizionicaracol.it

ISBN: 978-88-98546-15-2




Ringraziamenti

Un particolare ringraziamento va ad Amedeo Claudio Casiglia, autore del progetto Integrazione degli Interventi e responsabile dello stesso durante la prima fase, a cui va il merito di avere dato impulso alle attività con la competenza e la dedizione di sempre.

Si ringraziano:

Giovanna Manna dell'Università degli Studi di Palermo per la preziosa collaborazione.

Gli allievi, le famiglie, i docenti e i Dirigenti Scolastici delle Scuole: Istituto Tecnico Comprensivo Mario Rutelli, Liceo Classico Garibaldi, Istituto Statale d'Arte Vincenzo Ragusa e Istituto Tecnico Comprensivo Pio La Torre di Palermo, Istituto Statale d'Arte Mario D'Aleo di Monreale, Liceo Classico Gregorio Ugdulena di Termini Imerese sezione Scienze Umane sede di Caccamo, Scuola Media Statale Archimede, Scuola Media Statale del Convitto Nazionale e



Scuola Media Statale Benedetto D'Acquisto di Palermo che hanno partecipato al progetto. La loro collaborazione è stata determinante per la buona riuscita dell'iniziativa.

Serena Amoncelli, Susanna Bonomolo, Maria Enrica Batolo, Marcella Bertolino, Sabrina Di Pasquale, Giuseppina Gaglio, Alessandro La Duca, Enza Licciardi, Laura Marcello, Rosalia Murania, Grazia Randazzo, Valentina Scherma, Carmela Trippodo per la collaborazione prestata durante il tirocinio.

Antonella Caro, Tiziana Compagno, Silvia Decaro, Sonia Famà, Laura Pavia, Maria Rita Pepe, Elena Presti, Silvia Riccobono, Rita Rubino, Donatella Segretario, Francesca Uva della Cooperativa Fenice.

Si ringraziano:

I Direttori del Dipartimento Dipendenze Patologiche – anni 2007/2010 – che si sono avvicendati durante lo svolgimento del progetto e la Direzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo per la sensibilità dimostrata al lavoro di progettazione.



Indice

- 7 **Introduzione**
 Tommaso Dimarco
- 11 **Lavorare per progetti**
 Marco Berardi
- 17 **Il Progetto Integrazione degli Interventi**
 Marina Ciaramitaro e Antonina Bova
- 27 **Il Progetto Friends**
 Giampaolo Spinnato
- 37 **Giovani Famiglie Salute: fattori di rischio e fattori di protezione**
 Giovanna Ripoli e Maria Laura Stancampiano
- 51 **Dalle radici alla chioma: un viaggio attraverso le relazioni genitori-figli**
 Natala Barbagallo e Rosanna Rubino

- 
- 63 **Bibliografia**
- 67 **Appendice 1. Dati della Ricerca-Intervento nelle Scuole Medie Superiori**
Luca Bastiani e Viviana Lombardo
- 89 **Appendice 2. Dati della Ricerca-Intervento: Progetto Integrazione degli Interventi nelle Scuole Medie Inferiori**
Marina Ciaramitaro
- 97 **Appendice 3. Progetto Integrazione degli Interventi: strumenti utilizzati**
a cura di Marina Ciaramitaro



Introduzione

Tommaso Dimarco

Psichiatra – Direttore U.O.C. Dipendenze Patologiche ASP Palermo

Tra i compiti dell'U.O.C. Dipendenze Patologiche che coordina e programma i *Servizi per le Dipendenze – SerT* – di questa ASP, l'area della prevenzione riveste un ruolo determinante tra le azioni di contrasto alle dipendenze.

In tale ambito, negli anni 2007/2011, i progetti *Integrazione degli Interventi* e *Friends* hanno rappresentato un'importante esperienza operativa; in seguito, l'esito del lavoro svolto ha fornito utili spunti di riflessione per la programmazione degli obiettivi da raggiungere al fine di assicurare una migliore qualità dell'assistenza.

I due Progetti descritti in questo volume hanno evidenziato la peculiare positività del costruire *buone relazioni* in adolescenza. Per una corretta crescita emotiva dei ragazzi sono state inoltre osservate, spiegate e valorizzate le relazioni più significative (genitori, docenti, operatori sanitari, adulti significativi, coetanei, etc.).

Negli ultimi anni, inoltre, nell'ottica della metodologia di rete, è stato attuato un sistema di collaborazione attraverso protocolli operativi tra i *SerT* e altri servizi dell'ASP di Pa-

lermo (Uffici Educazione alla Salute, Consulteri, U.O. Comunicazione e Informazione, etc.), Pubbliche Amministrazioni (Prefettura, Scuole, Enti Locali) e realtà del no profit e del volontariato.


I *SerT*, grazie ai *CIC* – *Centri di Informazione e Consulenza* – istituiti nelle scuole medie superiori con la legge 309/90, sono “entrati” nelle scuole coinvolgendo dirigenti scolastici, docenti, alunni, genitori, in un confronto sui temi della salute con l’obiettivo di individuare segnali di disagio ed intervenire precocemente. Si è cercato inoltre di sperimentare metodologie innovative al fine di coinvolgere sia i giovani che gli adulti di riferimento.

Attività principali sono state l’istituzione e il mantenimento, all’interno delle scuole medie superiori del territorio, dello sportello di ascolto e di diverse attività di gruppo a valenza psico-educativa.

Lo sportello di ascolto del *CIC* comprende:

- attività di informazione rivolta agli alunni, realizzata attraverso incontri con le classi e gli adulti significativi;
- attività di ascolto individuale (counselling), al fine di migliorare la qualità delle relazioni interpersonali per sostenere i processi evolutivi, implementare i fattori di protezione, individuare precocemente situazioni e comportamenti a rischio;
- eventuale invio, nel caso in cui la problematica emersa necessiti di una presa in carico specialistica, al *SerT* o ad altri servizi dell’ASP.

Le attività di gruppo rivolte agli alunni mirano: al miglioramento delle informazioni sulle dipendenze patologiche, a potenziare le life skills, a valorizzare le dinamiche relazionali con il gruppo dei pari.



Le attività di gruppo rivolte ai genitori sono di carattere psico-educazionale e mirano: a focalizzare le fasi del ciclo di vita e dei compiti evolutivi dei componenti della famiglia; a potenziare le competenze genitoriali; a migliorare le dinamiche relazionali con i figli; ad aumentare le informazioni sulle dipendenze patologiche.

Anche le attività con i docenti sono a carattere psico-educazionale e mirano a formare i docenti a nuove strategie educative, più adeguate al funzionamento affettivo e mentale delle nuove generazioni.

Obiettivo prioritario degli interventi di prevenzione è potenziare fattori protettivi come le cure parentali e l'adesione alle regole. Inoltre sono sempre stati utilizzati modelli educativi che tengono conto della valorizzazione dell'individuo e della sua unicità in relazione all'ambiente sociale e affettivo di riferimento.



1. Lavorare per progetti

Marco Berardi

Educatore Professionale U.O.C. Dipendenze Patologiche ASP Palermo

La parola *pro-gèt-to*, dal latino *pro* [avanti] *jacere* [gettare], ha il significato di “gettare avanti”, di “proiettare”. Utilizziamo un esempio figurativo, la leggenda della “prova della mela” di Guglielmo Tell, dove l’attore del progetto è Guglielmo stesso, con le sue competenze di abile arciere, lo strumento è la balestra, l’azione è tirare con potenza e precisione una freccia, l’obiettivo è colpire la mela posta sulla testa di Gualtierino, figlio di Guglielmo, con un risultato: salvare la vita del figlioletto e la sua.

Il progetto non è l’idea che aspetta la sua realizzazione, ma la proiezione (itinerario) che l’idea (freccia) dovrà effettuare per arrivare all’obiettivo (mela). Nella complessa traiettoria del suo cammino (azione) verso la mela, la freccia dunque non potrà cadere nel vuoto se non vuole rimanere soltanto un’idea, né tanto meno dovrà colpire la testa del malcapitato di turno che sorregge la mela, con un pessimo risultato!

Il *Project Management Book of Knowledge*, manuale di riferimento internazionale in materia di project manage-

ment, definisce il progetto come «un impegno a termine, assunto per realizzare un prodotto o servizio irripetibile», con un proprio ciclo di vita.

Il lavoro “a progetto” si compone sia di operatività sia di “pensiero”, di risorse umane (persone) e di strumenti (cose) organizzati per obiettivi precisi sintetizzabili con il termine inglese SMART. Gli obiettivi dovranno essere:

Simple, semplici;

Measurable, misurabili;

Achievable, raggiungibili;

Realistic, realistici;


Time bounded, definiti nel tempo.

Dall’ideazione all’attivazione il progetto dovrà anche attraversare processi di valutazione documentabili su eventuali ostacoli riscontrati, attinenza agli obiettivi, condizioni ambientali e organizzative, rilevanza degli obiettivi per il target di riferimento.

Il primo decennio degli anni Duemila è stato caratterizzato, grazie alla “visione” di alcuni legislatori (D.P.R. 309/90, Legge 285/97, Legge 328/2000), dal proliferare di progetti mirati alla prevenzione, cura e riabilitazione nell’area delle dipendenze patologiche e del disagio giovanile.

L’Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo ha rappresentato numerosi progetti, realizzati grazie all’impegno degli operatori dei SerT – molti dei quali “autori” delle idee progettuali, coadiuvati da una fitta rete di operatori del Privato Sociale.

I progetti hanno “arricchito” il territorio, coinvolgendo agenzie pubbliche e private, in una complessa rete di interazioni.



Lavorare per progetti ha significato anche mettersi in discussione, modificare il proprio personale punto di vista, trovare una visione comune, complementare, per arrivare all'obiettivo finale.

Alcuni di questi progetti si sono trasformati in "servizi d'eccellenza" fissando metodologie innovative e contribuendo al miglioramento del sistema "Azienda Sanitaria": Attività Centro di prevenzione e terapia per adolescenti e famiglie *Telemaco*, Attività *Gap e Nuove Dipendenze*, Centro Permanente delle Arti Visive, Osservatorio Epidemiologico Provinciale Dipendenze e Centro Studi e Documentazione *Cedoc Studi*.

Nelle tabelle che seguono vengono schematizzate le attività progettuali realizzate nell'ambito del territorio della Provincia di Palermo dai Servizi per le Dipendenze Patologiche dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo.

Progetti
Area della prevenzione



Progetti
Area della cura



Progetti
Area della riabilitazione



2. Il Progetto *Integrazione degli Interventi*

Marina Ciaramitaro

Psicologa ASP Palermo – Responsabile Progetto Integrazione degli Interventi

Antonina Bova

Medico U.O.C. Dipendenze Patologiche ASP Palermo

Il frutto maturo della vittoria

«Se ti piace il frutto verde,
pianta un albero da frutta.
Se ti piace il frutto verde,
annaffia l'albero da frutta.
Se ti piace il frutto maturo,
non dimenticare di fare un giro nel frutteto
per bagnarlo col tuo sudore.
Se ti piace il frutto maturo
libera l'albero dalle erbe cattive e dalle spine invadenti.
Se ti piace il frutto maturo
sii paziente
perché è lo stesso albero che produce il frutto verde
che darà il frutto maturo della vittoria
a caro prezzo raggiunta».

Assamoi G. Kouba

Poeta africano contro l'apartheid

Introduzione


Obiettivo del progetto *Integrazione degli Interventi*, finanziato con il Fondo Nazionale per la Lotta alla Droga – DPR 309/90 – Quota 2000, è stato attivare e potenziare il livello di collaborazione tra operatori della Salute e della Scuola tramite iniziative finalizzate alla prevenzione del rischio nell'età adolescenziale con particolare attenzione agli stili di vita e ai pericoli legati all'uso, anche occasionale, di sostanze d'abuso. È stata utilizzata la metodologia di rete che ha reso possibile una buona sinergia tra i diversi attori: studenti, docenti, famiglie, servizi ASP, privato sociale.

Il progetto ha consentito la realizzazione delle seguenti attività:

- sportello d'ascolto – a scuola – dedicato agli adolescenti e alle famiglie per un'azione di prevenzione e promozione della qualità della salute;
- incontri a scuola dedicati a gruppi costituiti da 1/2/3 classi di studenti con finalità informativa;
- incontri a scuola dedicati a piccoli gruppi di studenti con finalità formativa;
- ambulatorio dedicato al *contenimento del rischio* con sportello clinico di consulenza per adolescenti e famiglie;
- formazione dedicata ai docenti, finalizzata a fornire nuovi strumenti per individuare le diverse espressioni del disagio giovanile e per gestire le situazioni a rischio anche attraverso l'analisi degli stili di vita e degli attuali modelli di consumo di sostanze.

La formazione è stata così articolata:

- il primo anno, a scuola, incontri a tema con la presenza di esperti;


- 
- il secondo anno, a scuola e presso la sede del progetto, supervisione di situazioni problematiche;
 - la ricerca è stata effettuata grazie alla somministrazione di questionari e/o test, per esplorare lo stile di vita degli adolescenti e le informazioni in possesso dei ragazzi sulle sostanze e sui loro effetti.

Contesti operativi:

- sede del progetto, ASP 6 di Palermo, via Valerio Villareale n. 23, a Palermo;
- locali messi a disposizione dalle scuole, all'interno degli Istituti partecipanti al progetto.

Il progetto, iniziato nel 2007, si è concluso il 21 novembre 2011 con la giornata di studio *Giovani Famiglie Salute: Fattori di Rischio e Fattori di Protezione* svolta presso l'I.T.C. Mario Rutelli di Palermo cui hanno partecipato anche i docenti e gli alunni delle scuole coinvolte nel lavoro di ricerca.

Locandina evento conclusivo 21 novembre 2011

<p>Operatori che hanno partecipato:</p> <p>Dr. Amedeo Casiglia Direzione Sanitaria</p> <p>Dr. Giampaolo Spinamoto Psichiatria U.O.S. SERT PA 2</p> <p>Dr.ssa Marina Ciarraamitaro Psicologa U.O.C. Dipendenze Patologiche</p> <p>Dr.ssa Giovanna Ripoli Pedagogista U.O.C. Dipendenze Patologiche</p> <p>Dr.ssa Maria Laura Stancampiano Psicologa Consultorio Noviziato Asp Palermo</p> <p>Dr.ssa Natalia Barbagallo Psicologa U.O.S. Sert Termini Imerese</p> <p>Dr.ssa Itala Stancampiano Pedagogista</p> <p>Prof.ssa Giovanna Manna Università degli Studi di Palermo</p> <p>Dr.ssa Viviana Lombardo CNR di Pisa</p> <p>Dr.ssa Tiziana Compagno Cooperativa Sociale Fenice</p> <p>Dr.ssa Silvia Decaro Cooperativa Sociale Fenice</p> <p>Dr.ssa Sonia Famià Cooperativa Sociale Fenice</p> <p>Dr.ssa Laura Pavia Cooperativa Sociale Fenice</p> <p>Dr.ssa Maria Rita Pepe Cooperativa Sociale Fenice</p> <p>Dr.ssa Elena Presti Cooperativa Sociale Fenice</p> <p>Dr.ssa Silvia Riccobono Cooperativa Sociale Fenice</p> <p>Dr.ssa Rita Rubino Cooperativa Sociale Fenice</p>	<p>Sig.ra Francesca Uva Cooperativa Sociale Fenice</p> <p>Si ringraziano per la collaborazione i Dirigenti Scolastici, i docenti e gli alunni delle scuole:</p> <p>I.T.G. Rutelli Liceo Classico Garibaldi Istituto D'Arte di Palermo I.T.C. Pio La Torre Istituto D'Arte di Monreale Istituto Ugdulena sez. Liceo Scienze Umane di Caccamo S.M.S. Archimede S.M.S. Convitto Nazionale S.M.S. B.D'Acquisto</p> <p>Si ringraziano per la collaborazione:</p> <p>Dr.ssa Serena Anoncelli Dr.ssa Maria Enrica Batolo Dr.ssa Marcella Bertolino Dr.ssa Susanna Bonomolo Dr.ssa Giuseppina Gaglio Dr. Alessandro La Duca Dr.ssa Laura Marcello Dr.ssa Rosalia Murania Dr.ssa Angela Pizzuto Dr.ssa Grazia Randazzo Dr.ssa Rosanna Rubino Dr.ssa Valentina Scherma Dr.ssa Donatella Segretario Dr.ssa Carmela Trippodo Sig.ra Enza Licciardi Sig.ra Sabrina Di Pasquale</p>	<p>REGIONE SICILIANA</p>  <p>ASP PALERMO AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE</p> <p>U.O.C. Dipendenze Patologiche</p> <p>Società Cooperativa Sociale Onlus Fenice</p> <p>Integrazione degli Interventi Pubblico-Privato: condividere, cooperare, progettare</p> <p>Friends <i>droga.</i></p> <p><i>Fondo Nazionale per la lotta alla droga.</i></p> <p><i>309/90, Quota 2000</i></p> <p>Giovani Famiglie Salute Fattori di rischio e fattori di protezione</p> <p><i>21 novembre 2011</i> <i>I.T.G. Mario Rutelli</i> <i>Aula Magna</i> <i>Ore 8.30- 13.30</i></p>
---	---	---

Integrazione degli Interventi

Il Progetto ha l'obiettivo di integrare gli interventi e le iniziative relative alle attività di prevenzione rivolte alla popolazione giovanile, prevedendo azioni congiunte di soggetti pubblici e privati, con integrazione e messa in rete delle rispettive esperienze e competenze, con particolare riferimento alla famiglia e alla scuola.

Nello specifico il progetto, nelle sue differenti fasi, ha previsto:

- ricerca
- incontri con gli studenti
- percorso formativo agli insegnanti
- sportello clinico di consulenza per adolescenti, famiglie e docenti.
- attivazione email per gli studenti.

Friends

E' un Progetto di prevenzione primaria all'uso-abuso di alcool ed è stato realizzato in sette Istituti Superiori di Palermo e provincia.

Nello specifico il progetto, nelle sue differenti fasi, ha previsto:

- ricerca
- incontri con gli studenti
- percorso formativo agli insegnanti
- realizzazione di un video

Saluti

Prof.re Massimo Leonardo
Dirigente I.T.G. "Miano Rüttelli"

Dr.ssa Anna Rita Mattaliano
Direttore Sanitario Asp Palermo

Dr. Salvatore Varia
Dipartimento Salute Mentale, Dipendenze Patologiche e Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Relazioni

Dr. Luca Bastiani
CNR di Pisa
"Presentazione dati ricerca"

Prof. Daniele La Barbera
Università degli Studi di Palermo
"Trasformazioni culturali e fattori di rischio"

Coffee Break

Prof. Maurizio Gentile
Ufficio Scolastico Regionale Palermo
"Fattori di protezione e fattori di rischio nel contesto scolastico"

Dr.ssa Laura Stancampiano
Consulorio Noviziato
"Relazione-accudimento-riego: adolescenti e fattori di protezione"

Apertura dei lavori

Dr. Amedeo Casiglia
Dr.ssa Marina Ciaramitano
"Presentazione del Progetto Integrazione degli Interventi"

Dr. Giampaolo Spinnato
Dr.ssa Laura Pavia
"Presentazione Progetto Friends"



I nostri numeri

Anni scolastici 2007/2008, 2008/2009, 2009/2010

scuole medie inferiori	5
scuole medie superiori	6
studenti coinvolti	2.516
classi coinvolte	117
interventi in classe	172
incontri effettuati con docenti e/o con dirigenti scolastici	93
colloqui con adolescenti	466
colloqui con genitori	640
colloqui con adulti significativi e di riferimento e/o interventi con le famiglie nucleari e allargate	353
questionari/test utilizzati	3
test e/o questionari somministrati	3.644



Strumenti utilizzati

1) Questionario P.A.C.S.S. – Percezione e Attribuzione Caratteristiche Sostanze stupefacenti – costituito da 27 item per la valutazione delle premesse legate alla diversa percezione del rischio in adolescenza (negli adolescenti valuta la sottostima delle situazioni di rischio).

Autori: A.C. Casiglia, M. Ciaramitaro, G. Ripoli, G. Spinato, M.L. Stancampiano

2) Test TMA – Valutazione Multidimensionale dell'Auto-stima. È stata utilizzata la «Forma ridotta a 57 item».

Autori: G. Manna, A. Mirisola, S. Boca

3) Test R.A.R. – Relazioni, Accudimento, Regole.

Autori: G. Ripoli, M.L. Stancampiano

Al fine di favorire il contatto con i giovani sono stati attivati:

Sito web: www.osservatoriodipendenzepa.it

E-mail: info@osservatoriodipendenzepa.it

E-mail: spaziostudenti@ausl6palermo.org

Numero telefonico dedicato agli studenti per gli sms:
335/1676646



Riflessioni

L'adolescente sperimenta se stesso in famiglia, tra i coetanei e a scuola, nei tre *luoghi fisici e mentali* di elezione in cui sperimenta fattori di protezione e fattori di rischio che agevolano lo stabilizzarsi di comportamenti nell'età adulta.

Individui diversi, nello stesso ambiente, possono reagire in modi differenti e, se esposti a situazioni di rischio, possono sviluppare comportamenti problematici o disturbi emotivi. Un buon adattamento psico-sociale e la capacità di risolvere problemi consentono di affrontare le difficoltà personali e ambientali.

Specialmente in adolescenza, le capacità di adattamento e gli equilibri individuali sono messi alla prova dallo stress prolungato. L'azione di prevenzione promossa dal progetto *Integrazione degli Interventi* è stata indirizzata verso una valorizzazione dei fattori di protezione personali (caratteristiche individuali dei destinatari) e dei fattori ambientali (contesto familiare, scolastico, amicale).

Il lavoro di promozione della salute svolto è il risultato della costante valutazione dell'importanza dell'interazione dinamica dei fattori di rischio e di protezione con la componente individuale dei soggetti osservati.

In particolare, dal lavoro di ricerca e dagli interventi ambulatoriali con gli adolescenti sono emersi:

- la *tendenza a minimizzare* la pericolosità delle più diffuse sostanze psicotrope (alcol, hashish e marijuana).
- la *difficoltà nella valutazione del pericolo* insito nelle dipendenze senza sostanze (gioco d'azzardo, dipendenze alimentari, internet addiction, etc.) che contribuisce alla tendenza, molto diffusa, a minimizzare la possibilità dell'istaurarsi di

una dipendenza patologica. Un esempio fra tutti: l'uso compulsivo delle tecnologie digitali che, spesso sottovalutato all'esordio, si manifesta con l'utilizzo esasperato di prodotti tecnologici fino ad arrivare, nella dimensione patologica, alla compromissione della dimensione sociale dell'individuo;

- la *diffusa scarsa informazione* sugli effetti a breve e a lungo termine delle principali sostanze d'abuso e dei problemi collegati all'instaurarsi della dipendenza;
- la *negazione del rischio* personale e sociale conseguente a comportamenti di addiction;
- la *ricerca di nuove emozioni* agita attraverso la sperimentazione di sostanze psicotrope, guida pericolosa e comportamenti sessuali precoci.

È inoltre emersa una certa differenziazione per generi:

- *le femmine* sono meno coinvolte in comportamenti a rischio ma appaiono maggiormente vittime di comportamenti alimentari scorretti;
- *i maschi* tendono ad agire condotte devianti come, ad esempio, la guida pericolosa.

È stato evidenziato, inoltre, che gli adolescenti (maschi e femmine) lontani da situazioni di rischio strutturano relazioni significative anche con adulti e genitori, attribuiscono molta importanza al successo scolastico e trascorrono il tempo libero impegnandosi in attività organizzate (ad es. volontariato). I giovani a rischio, costantemente alla ricerca di nuove sensazioni, compiono azioni anche molto pericolose, nella convinzione di poterle controllare e di poter eventualmente abbandonare il conseguente stile di vita quando lo si desidera...

Nella difficile ricerca dell'identità adulta, la spinta a sperimentare i propri limiti può condurre a involuzioni sia psico-

logiche che sociali che nel tempo potrebbero stabilizzarsi. È stato osservato quanto in famiglia siano importanti sia il sostegno che il controllo esercitati dai genitori insieme al modello di comportamento offerto.

Sono risultati *particolarmente importanti i legami di amicizia tra coetanei: la mancanza di amici è fattore di rischio per l'adolescente*, che normalmente si adegua ai modelli di comportamento del gruppo con cui si identifica e da cui si sente *psicologicamente contenuto*.

Elementi di protezione rilevati sono: il buon esito scolastico, le relazioni positive con gli insegnanti e i compagni, al contrario le esperienze scolastiche negative e l'abbandono scolastico rimangono fattori di rischio.

Grazie alle sinergie attuate è stato possibile osservare e lavorare sugli aspetti problematici e non dell'adolescenza, fase della vita difficile, per certi aspetti inesplorabile, sicuramente decisiva per il futuro dell'individuo; durante la quale spesso *le famiglie possono essere disorientate dai cambiamenti che l'adolescenza inevitabilmente comporta*. Di contro la scuola, talvolta, limita l'intervento educativo, trincerandosi dietro al compito istituzionale condizionato dalla valutazione di performance prestabilite a livello ministeriale.

Dal nostro punto di vista di operatori della salute abbiamo lavorato per una mediazione finalizzata all'obiettivo di crescita dell'adolescente che è comunque sempre individuale e sociale insieme, proiettato verso il nuovo per un futuro di salute e di integrazione.



3. Il Progetto *Friends*

Giampaolo Spinnato

Psichiatra ASP Palermo – Responsabile Progetto Friends

Premessa

Friends è un progetto di promozione della salute rivolto agli studenti delle seconde classi delle scuole medie superiori. Nasce dal lavoro e dalla riflessione degli operatori dei servizi pubblici delle tossicodipendenze che da diversi anni sono impegnati in attività di prevenzione all'interno dei loro compiti istituzionali. Il progetto si integra con altri interventi istituzionali (CIC) e si pone su due livelli, la ricerca e l'intervento.

L'idea di base è l'esplorazione del rapporto tra individuo e contesto di vita, all'interno del quale si declinano i livelli di autonomia individuale, di scelte e di processi decisionali.

Le scelte che costantemente operiamo sono sempre in rapporto ad un contesto, che è contemporaneamente *immanente* (le persone e i luoghi in cui mi trovo) ma anche *trascendente* (le persone significative che mi porto dentro, come la famiglia o altre eventuali figure di riferimento). Tali elementi (attuali e storici) contribuiscono attivamente

I comportamenti possono quindi rappresentare dei riti di legame, assumere il ruolo di vincoli collettivi di fronte a cui è difficile posizionare la propria identità come autonoma. Anche nel processo di autonomia entrano in gioco le diverse appartenenze; comportamenti che consideriamo “autonomi” sono agiti sulla base di istanze, che ci pervengono da altri significativi che giocano un ruolo fondamentale rispetto all’evoluzione dell’identità in quel momento e in quella situazione.

Obiettivo

In base a questa premessa, gli obiettivi del progetto *Friends* sono:

- favorire un percorso di conoscenza di sé, degli altri, del contesto di appartenenza, al fine di aumentare il livello di consapevolezza dei ragazzi, sui propri agiti rispetto al contesto;
- contribuire a sviluppare una competenza contestuale che aiuti a riconoscere le richieste esplicite ed implicite che provengono da chi ci sta intorno;
- implementare il livello di consapevolezza sul significato dei comportamenti in relazione al luogo in cui il giovane si trova e alle aspettative che pensa gli altri abbiano su di lui;
- osservare in modo critico il ruolo che l’adolescente pensa di avere nei diversi contesti di appartenenza e cosa questo ruolo lo spinge a fare;
- mettere in discussione l’idea di scelta autonoma, considerando appunto che tutte le scelte non sono mai pienamente autonome, ma risentono sempre degli altri, dei loro

desideri, della relazione che vogliamo stabilire con loro e dei luoghi e dei diversi contesti che abitiamo.

Questo è ciò che intendiamo per pensiero critico: la capacità di leggere i contesti e riconoscerne i vincoli. Questo diventa quindi un modo per lavorare sulla propria autostima, sviluppando una maggiore consapevolezza di sé e dei propri ruoli.

È necessario riflettere inoltre sul concetto di regole evidenziando sia quelle più esplicite delle famiglie o delle istituzioni che quelle più implicite che vengono poste dal gruppo dei pari.

La capacità di leggere i contesti ha l'obiettivo di potenziare la costruzione di un pensiero autonomo, senza la pressione delle scelte altrui, e la consapevolezza dei vincoli, permettendo così di esercitare scelte libere e quindi "autonome".

Metodologia di intervento

Sono stati previsti quattro incontri, di due ore ciascuno, caratterizzati da una modalità di lavoro fondata sulla partecipazione attiva e sul coinvolgimento degli studenti attraverso l'ausilio di strumenti stimolo per affrontare alcuni importanti argomenti (autonomia/dipendenza, imitazione/opposizione, ecc.).

Primo incontro

Presentazione degli operatori, del progetto e delle sue finalità. Gli operatori hanno cercato di esplicitare il più possibile premesse e pensieri, in modo da rendere coerente il contenuto delle comunicazioni con la forma delle stesse e

che. Lo stimolo ha portato ad avviare una conversazione intorno al rapporto tra il mondo degli adolescenti e quello adulto e sulle idee di ogni partecipante. Sono stati focalizzati pregiudizi e, attraverso un gioco, i ragazzi sono stati condotti ad osservare le cose dal punto di vista dell'altro. Fondamentale in quest'azione è stato dare spazio ai vari punti di vista che sono stati tutti accolti come legittimi. Il secondo incontro, quindi, attraverso le due esercitazioni, esplora il mondo dei pari e il rapporto con il mondo degli adulti, che, come detto in premessa, rappresentano i due contesti fondamentali in cui i ragazzi sperimentano la propria crescita emotiva e cognitiva.

Terzo incontro

Nel terzo incontro si è allargato il campo di osservazione: dal gruppo dei pari, dalla scuola e dalla famiglia (il mondo adulto) si è passati al contesto sociale più allargato. Allo scopo è stato utilizzato il video *Spot pubblicitari sull'alcol*, attraverso cui è stato possibile osservare con i ragazzi il ruolo che le pressioni sociali hanno nelle nostre scelte. Con i ragazzi si è osservato come, in una società come la nostra, in cui esiste la cultura del bere, le pubblicità accoppiano al bere messaggi di visibilità, ricerca di emozioni forti, omologazione al gruppo, trasgressione delle regole, spingendo il consumatore verso la cultura dell'eccesso e della trasgressione. L'alcol diviene l'oggetto totemico attraverso cui raggiungere le dimensioni proposte. Si è riflettuto sulla manipolazione emotiva della pubblicità e quanto e in che modo essa influisce nelle nostre scelte, rispetto ad esempio ai beni che scegliamo di consumare. Si è considerato il peso che ha la pubblicità nelle nostre vite, nei no-

percorso svolto con gli studenti e avviare un percorso di riflessione sul concetto di contesto e di forza contestuale nel determinismo delle scelte. Quando le scelte sono conformi al contesto (ad es. comportamenti funzionali nell'ambito scolastico o in un rave party) si suppone prevalga la forza contestuale cioè il prevalere delle istanze collettive. Laddove, invece, i comportamenti sono disfunzionali rispetto ai contesti prevale la forza *implicativa*, cioè una istanza soggettiva che si pone in contrapposizione con la richiesta contestuale (ad es. i comportamenti trasgressivi). Ma una forza *implicativa* rispetto a un contesto è sempre contestuale in riferimento a un altro contesto: l'esempio più classico è rappresentato dalle diverse istanze provenienti dal mondo adulto e da quello dei pari. Il lavoro con i docenti ha dunque avuto l'obiettivo di aiutare gli stessi a ricercare coerenze nei comportamenti disfunzionali. Il percorso ha previsto lezioni frontali, discussione su casi che i docenti hanno portato, confronto tra punti di vista.

Un altro punto di riflessione è stato centrato sui fattori di protezione, soprattutto su quelli che la scuola è in grado di proporre. Il lavoro ha riguardato le tre dimensioni indagate dal questionario R.A.R.: Relazioni, Accudimento, Regole. Si è lavorato soprattutto su queste ultime, dietro sollecitazione dei docenti stessi, su come calare le regole in un contesto di contenimento affettivo. Con l'idea, mutuata da Benasayag e Schimit, che un senso del limite non persecutorio si costruisce soltanto in presenza di una relazione amorosa. Questo è stato il solco attraverso cui nel lavoro di gruppo si è parlato con i docenti del rapporto tra gli stessi e gli alunni.



Conclusioni

Come detto in premessa il progetto ha avuto una duplice finalità: di *Ricerca* e di *Intervento*. Per la parte di *Ricerca* si rimanda all'analisi e alla discussione dei dati presentati alla fine della pubblicazione. La parte di *Intervento* rappresenta un tentativo di avviare con i ragazzi una riflessione sui legami reciproci e sul ruolo di questi nelle nostre scelte. L'obiettivo del nostro intervento non è quindi quello di favorire le scelte autonome, ma la comprensione dei legami attivi nelle scelte operate, in breve implementare quella che abbiamo chiamato "competenza contestuale".





4. Giovani Famiglie Salute: fattori di rischio e fattori di protezione

Giovanna Ripoli

Pedagogista U.O.C. Dipendenze Patologiche ASP Palermo

Maria Laura Stancampiano

Psicologa ASP Palermo

«Questa è la cosa peggiore, secondo me.
Quando il segreto rimane chiuso dentro,
non per mancanza di uno che lo racconti,
ma per mancanza di un orecchio che sappia ascoltare».

Stephen King

Ricordo di un'estate

1989

Introduzione

L'esperienza acquisita nel nostro lavoro di prevenzione del disagio giovanile e nell'attività clinica con adolescenti e famiglie ci ha sollecitato diverse riflessioni su fattori di protezione e fattori di rischio e sulle possibili correlazioni esistenti tra l'esposizione a quest'ultimi e l'insorgere di comportamenti devianti.

Con questa premessa abbiamo pensato di aggiungere ad una batteria di questionari, già sperimentata in esperienze precedenti di prevenzione nelle scuole, il R.A.R., i cui item sono stati pensati per indagare su come e quanto la famiglia possa essere un fattore protettivo per l'adolescente, spesso sottoposto a possibili situazioni di rischio che possono sfociare nel disagio e nelle dipendenze.

Il questionario R.A.R. è stato pensato ed elaborato da Laura Stancampiano, psicologa e psicoterapeuta della famiglia, e Giovanna Ripoli, pedagoga e counsellor professionale ad indirizzo sistemico relazionale, entrambi operatori dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo.

La premessa epistemologica è il modello sistemico-relazionale, che pone l'attenzione sulle relazioni e le modalità di comunicazione dell'individuo all'interno dei sistemi di appartenenza, tra questi la famiglia è il sistema per eccellenza. La famiglia non è vista semplicemente come la somma dei suoi componenti, ma come un insieme di individui in relazione tra di loro, ogni comportamento individuale influenza e viene influenzato dai comportamenti degli altri. Esiste dunque una relazione tra lo sviluppo individuale dell'adolescente e le dinamiche relazionali della famiglia.

L'ipotesi che ha guidato l'elaborazione degli item è l'idea che il modello di famiglia funzionante come fattore protettivo abbia caratteristiche da cui non si può prescindere:

- ruoli ben definiti tra genitori e figli, senza sovrapposizioni e con chiari confini generazionali;
- la famiglia come risorsa nel percorso di crescita dei figli e sostegno per superare le difficoltà;
- stile comunicativo efficace che permetta alla famiglia di

adattarsi ai continui cambiamenti e alle diverse esigenze di ogni fase del ciclo vitale;

- capacità della famiglia di coniugare da un lato il mantenimento della sua unità e dall'altro promuovere l'autonomia individuale, garantendo la stabilità e l'appartenenza e nello stesso tempo attivando processi trasformativi verso l'autonomia e lo svincolo;

- capacità della famiglia di gestire al meglio le situazioni conflittuali che possono presentarsi nei vari momenti critici e trovare nuove soluzioni ai problemi emergenti, attraverso una continua rinegoziazione delle regole, mantenendo un funzionamento globale efficace e funzionante.

In definitiva pensiamo che, durante il percorso di crescita dell'adolescente, buone relazioni socio-familiari siano facilitatrici di un funzionale sviluppo psico-affettivo.

Per tale motivo si è pensato ad un questionario che indaghi tre aree: la *Relazione*, l'*Accudimento*, le *Regole*, aree della relazione educativa e affettiva ritenute fondamentali per l'evoluzione del processo di crescita dell'adolescente.

Il questionario *R.A.R.*, insieme al questionario *sull'uso e la percezione del rischio delle sostanze* e al *TMA*, somministrato a un campione di studenti, tra i 15 e i 17 anni, delle seconde classi di alcune scuole medie superiori di Palermo e provincia, è stato utile per valutare l'opportunità di programmare ed effettuare interventi di prevenzione del disagio giovanile nell'ambito scolastico all'interno delle attività dei CIC (Centri di Informazione e Consulenza) che, ai sensi dell'art. 106 del T.U. 309/90, prevedono la collaborazione degli operatori dei Servizi delle Tossicodipendenze con i referenti di Educazione alla Salute della scuola.



Relazioni

Sezione A/1: relazioni con i genitori/fratelli

Per quanto concerne le relazioni, il questionario esplora il tipo di rapporto che l'adolescente ha con entrambi i genitori e con i fratelli. Il presupposto teorico prevede che una buona qualità delle relazioni interpersonali all'interno del sistema famiglia rafforzi lo sviluppo del sé, il senso di fiducia nelle proprie capacità e l'autostima dell'adolescente, favorendone lo sviluppo affettivo, la capacità critica che facilita il processo di differenziazione dal gruppo dei pari e una maggiore autonomia dalla famiglia che rimane un luogo mentale e fisico di contenimento.


Sezione A/2: relazioni con i docenti/coetanei

Nel questionario sono inseriti alcuni item relativi alle relazioni all'interno del sistema scuola, mirati sia alla comprensione della relazione con i docenti e con i coetanei che alla valutazione del rendimento scolastico. L'impegno e il profitto scolastico sono indicatori del livello di responsabilità di un ragazzo, della motivazione allo studio, del suo inserimento nel contesto scolastico, dell'immagine che ha di sé e di come gli altri lo percepiscono.

Queste sezioni del questionario tendono ad evidenziare punti di forza e punti di debolezza delle relazioni più significative dell'adolescente, che, per definizione emotivamente insicuro, tende ad esperire il rischio come unico elemento di affermazione di sé, al fine di sentirsi accettato e dimostrare a se stesso e agli altri di essere visibile e capace.

Alcuni item sulle relazioni

- Quando sei fuori casa ti fa piacere che i tuoi genitori ti

- 
- Quando sei fuori casa i tuoi genitori ti chiamano al cellulare?
 - Ti senti ascoltato da tua madre?
 - Ti senti ascoltato da tuo padre?
 - Quando torni la sera qualcuno ti aspetta?
 - Se la tua stanza si trova in disordine tua madre la rimette in ordine?

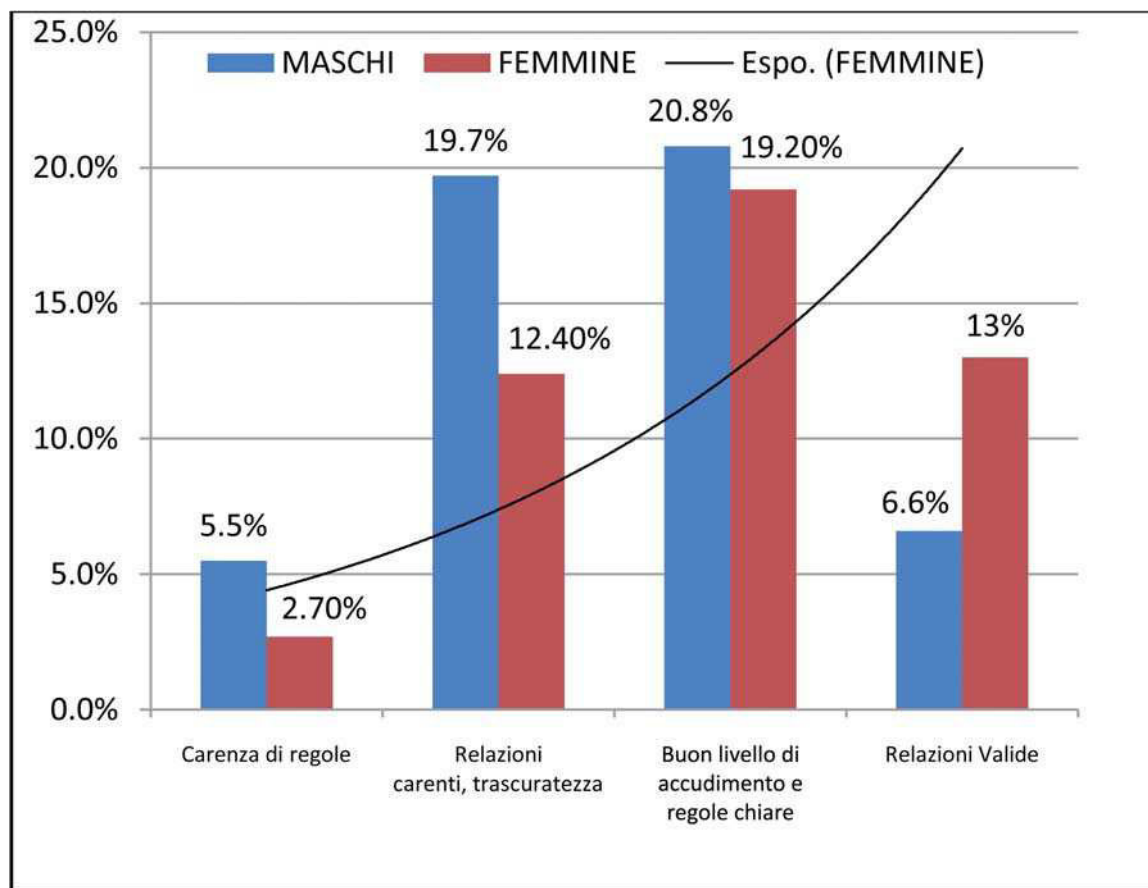
Regole

Quest'ultima area esplora il ruolo fondamentale del sistema di regole familiari. L'eventuale assenza o parziale presenza della condivisione delle regole all'interno della famiglia è elemento predittivo del rischio personale e sociale.

Le regole rappresentano la manifestazione di confini generazionali, che permettono di meglio definire il ruolo e la funzione di ogni membro all'interno del nucleo familiare. Quest'ultimo è organizzato in base ad un complesso sistema di relazioni e regole che possono essere percepite dall'adolescente come un luogo sicuro, contestualizzato da limiti, con funzione di contenimento. È inoltre importante che le regole siano condivise; infatti se sono rigide e imposte dai genitori, l'adolescente le vive come eccessivo controllo e pretesto di conflitto.

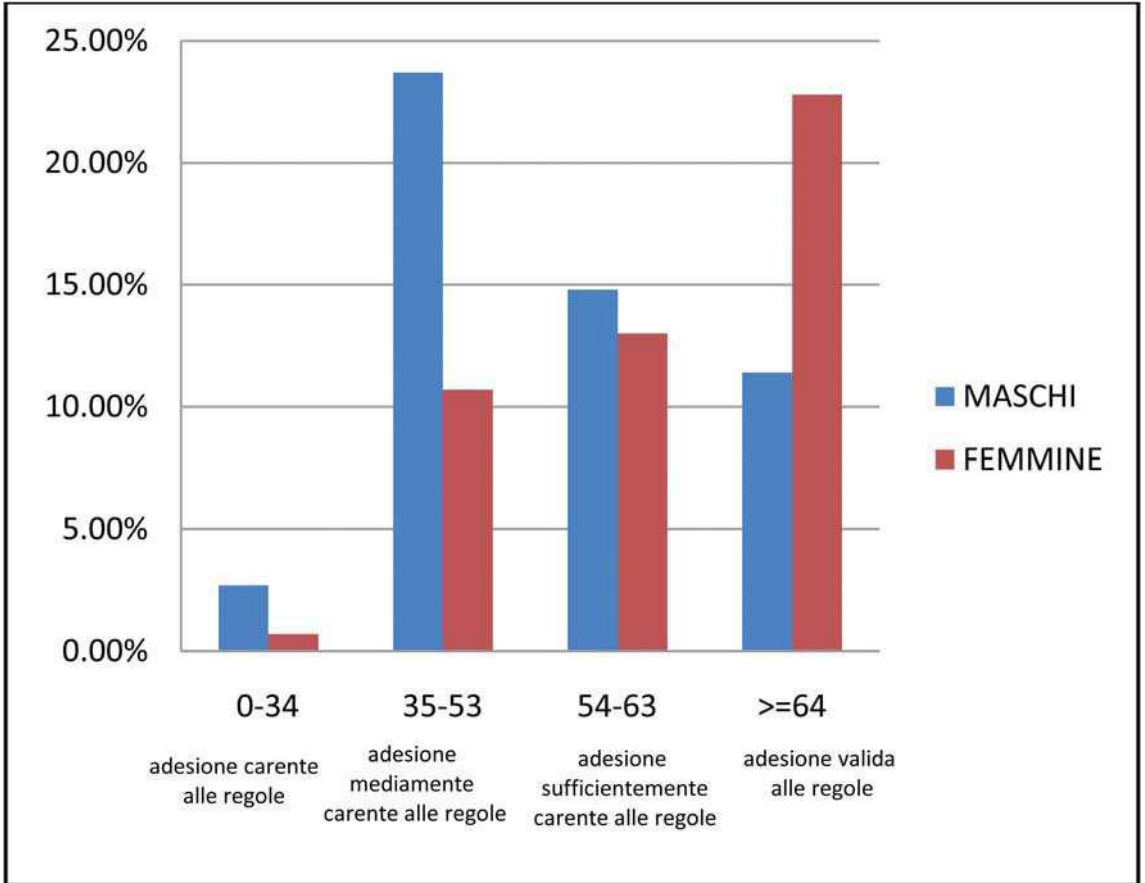
La definizione delle regole è strettamente connessa con il modo di comunicare della famiglia: se la comunicazione è chiara ed esplicita e il confronto è aperto e continuo, le regole saranno maggiormente condivise e rispettate e si moduleranno in relazione al percorso di crescita e alle sue tappe.

Grafico 1
Punteggi generali del R.A.R. distribuiti per sesso



Dal grafico 1 si evince che le ragazze hanno punteggi più elevati e pertanto sembrano avere migliori relazioni con le figure genitoriali e una maggiore aderenza alle regole.

Grafico 2
Sub area delle regole



Dal grafico 2 si evince che l'area dell'adesione alle regole presenta una differenza più pronunciata nell'attribuzione dei punteggi della scala a favore delle femmine.

Dall'elaborazione dei dati dei questionari somministrati, è emerso che le ragazze hanno punteggi più elevati e pertanto sembrano avere migliori relazioni con le figure genitoriali e una maggiore aderenza alle regole.

Più precisamente l'area del R.A.R. che analizza le relazioni è coerente con quanto emerso nei punteggi generali (come si vede dal grafico 1). In particolare la relazione con la madre risulta avere punteggi più elevati per le femmine. Viceversa la relazione con il padre mostra maggiore uniformità tra i due sessi.

Per quanto riguarda l'accudimento emerge la stessa distribuzione tra i sessi. L'area dell'adesione alle regole presenta una differenza più pronunciata nell'attribuzione dei punteggi della scala a favore delle femmine.

Correlazioni tra punteggi R.A.R., TMA e Questionario sull'uso e la percezione del rischio delle sostanze

È stato applicato il modello statistico di regressione logistica che ha valutato le correlazioni tra gli aspetti indagati dal R.A.R., quelli indagati dal TMA e il Questionario sull'uso e la percezione delle sostanze.

Maggiori sono i punteggi legati al dialogo e al rapporto con il padre evidenziato dal Questionario sull'uso e la percezione del rischio delle sostanze, più elevati sono i punteggi R.A.R. relativi alle relazioni valide (sig. $<0,05$); lo stesso per il rapporto e il dialogo con la madre;

I punteggi del R.A.R. sono maggiori (relazioni valide) nei ragazzi che hanno un rendimento scolastico sufficiente o più (sig. $<0,05$), come indagato da una delle domande

del Questionario sull'uso e la percezione del rischio delle sostanze; quindi chi ha delle relazioni valide in famiglia ha un buon rendimento scolastico.

Chi utilizza sostanze legali ha comunque buoni livelli di punteggi al R.A.R. (sig. $<0,05$); quindi nella fascia di età da noi testata i ragazzi che hanno buone relazioni si sperimentano nei contesti amicali e iniziano a fumare e a bere (birra) per uso ricreativo.

Per le sostanze illegali non c'è significatività, ovvero non c'è correlazione tra le risposte ai tre questionari.

Maggiore è l'autostima rispetto ai punteggi previsti dal TMA, maggiori sono i punteggi al R.A.R. *totale* e a tutte le singole scale di cui è composto (relazioni valide) (sig. $<0,05$). Quindi i ragazzi che hanno una maggiore stima di sé hanno anche delle buone relazioni familiari.

Conclusioni

In un contesto scolastico, nella programmazione di progetti che mirano alla promozione del benessere, è importante che operatori e docenti focalizzino i fattori che proteggono i giovani dai comportamenti a rischio e dal disagio in generale, come la qualità delle relazioni dei giovani con i genitori e i docenti, la qualità dell'accudimento che i genitori possono svolgere nei confronti dei figli e, infine, il ruolo educativo delle regole.


Per quanto riguarda le regole è emerso un rapporto contraddittorio tra il riconoscimento dell'importanza delle regole e la loro reale messa in atto; pertanto consideriamo importante sollecitare una riflessione sull'importanza e

sulla negoziazione delle regole all'interno del sistema famiglia, ma anche sul modo in cui i genitori riescono a farle rispettare. L'obiettivo è quello di sensibilizzare i genitori ad assumere un atteggiamento autorevole nel far rispettare le regole e quindi far percepire ai ragazzi un equilibrio tra contenimento e controllo, promuovendo così i genitori come figure di riferimento per i figli. L'atteggiamento autoritario potrebbe essere più facile da mettere in atto, ma porta esclusivamente al controllo.

Dai questionari somministrati al nostro campione di studenti si evince quanto sia utile lavorare sulla relazione genitori/figli, coinvolgendo nei progetti di promozione alla salute entrambi i genitori, in particolar modo la figura paterna che dai dati risulta meno presente o percepita tale dai ragazzi.

La genitorialità è strettamente correlata alla qualità della relazione della coppia, ai modelli mentali dell'attaccamento di ciascun genitore e alla relazione che ciascuno di loro ha con il proprio figlio.

Lavorare con i genitori, al fine di potenziare le loro competenze genitoriali, significa facilitare ed incrementare la capacità di riflessione sulle dinamiche interne alla famiglia. Si individuano così gli elementi significativi che costituiscono lo snodo di possibili conflitti, intesi non con una connotazione patologica, ma come momento di passaggio, di conoscenza reciproca e di adattamento della famiglia a nuove connotazioni. Si tratta di lavorare con le risorse della famiglia, ampliare ad altri punti di vista e alla consapevolezza che non esiste una sola ed unica realtà osservata, al fine di condurre i genitori ad una possibilità relazionale altra da quella che fino a quel momento sembrava l'unica



e la più idonea nel rapporto con i figli. È questo un lavoro importante anche per mediare vecchie regole con nuove, più consone all'evoluzione della struttura familiare in funzione dei figli adolescenti.

Anche la scuola ha un ruolo fondamentale come fattore protettivo per quei ragazzi che la frequentano con regolarità, che sentono di essere considerati affidabili dai docenti, che si impegnano nello studio e che percepiscono di essere stimati anche dai loro genitori i quali ne riconoscono l'impegno scolastico.

Dai dati emersi si evince anche che in situazioni di disagio la maggioranza dei ragazzi non si rivolge ai docenti, per cui sarebbe auspicabile una riflessione sul rapporto professori/alunni, soffermandosi sulle difficoltà che gli insegnanti possono incontrare nel rispondere alle necessità emotive e cognitive degli alunni.

Per quanto riguarda i ragazzi della nostra ricerca, le dimensioni prese in considerazione relativamente ai fattori protettivi hanno evidenziato percentuali di risposta che hanno confermato una limitata presenza di eventuali fattori di rischio; gli studenti che non si sentono ascoltati, capiti e seguiti con attenzione, si sono attestati intorno al 10-15%.





5. Dalle radici alla chioma: un viaggio attraverso le relazioni genitori-figli

Natala Barbagallo

Psicologa ASP Palermo

Rosanna Rubino

Psicologa tirocinante Centro Siciliano di Terapia della Famiglia

Il progetto *L'albero della vita* nasce come laboratorio interattivo ideato nell'ambito della politica della prevenzione del disagio adolescenziale, così come previsto dal Piano Sanitario Regionale 2011-2013. Tale legge prevede tra l'altro di «Ridurre le situazioni di disagio giovanile che potrebbero sfociare in dipendenze da sostanze psicotrope attraverso la presenza di operatori specializzati, in tutte le scuole medie e superiori della Regione (artt.105-106 DPR 309/90, legge 49 del 2006)». L'attività è stata realizzata nell'ambito dei Piani di zona dei Distretti Socio Sanitari, mettendo in sinergia le risorse del Fondo Nazionale Lotta contro la Droga, della scuola, degli enti locali, del privato sociale e degli operatori sanitari dei SerT preposti alla prevenzione della tossicodipendenza.

L'idea è stata quella di avere un gruppo di genitori che lavorasse all'interno della scuola insieme agli operatori del SerT per una riflessione sul ruolo genitoriale e sulle potenzialità e problematicità nelle relazioni con i figli adolescenti. Il nostro pensiero è stato supportato dai dati emersi dal questionario R.A.R., ideato dalle colleghe G. Ripoli e M.L. Stan-

campiano, sintetizzato nella stessa pubblicazione, dall'analisi dei quali è nata la necessità di lavorare con i genitori per potenziarne le competenze nella gestione della relazione con figli adolescenti.

Il lavoro è stato progettato ed elaborato da Natala Barbagallo, psicologa-psicoterapeuta dell'ASP 6 SerT di Termini Imerese, e da Rosanna Rubino psicologa-psicoterapeuta ad indirizzo sistemico-relazionale, in quel periodo psicoterapeuta in formazione.

Il laboratorio è stato svolto all'interno del Liceo Psicopedagogico di Caccamo, coinvolgendo 15 genitori degli alunni delle classi prime e seconde, che volontariamente hanno aderito all'idea progettuale, presentata durante un primo incontro informativo.

Il nome del progetto *L'albero della vita* è stato scelto e utilizzato come metafora trigenerazionale:

- le *radici*: i nonni (genitori nel loro rapporto con l'essere stati figli);
- il *fusto*: i genitori (nella loro relazione con i figli);
- la *chioma*: i figli (evoluzione della famiglia).

In una lettura temporale tale metafora è stata utile per dare spazio alle tre prospettive relative al passato-presente-futuro. La premessa epistemologica, che ci ha guidato nella scelta degli argomenti da proporre al gruppo, è stata quella sistemico-relazionale.

È stato utilizzato il metodo interattivo per la presentazione di situazioni finalizzate a sollecitare il gruppo alla riflessione su tematiche relative al rapporto genitori figli. In particolare la metodologia scelta ha previsto: circle-time, momenti teorici, giochi interattivi, role-playing, visione di filmati, confronti in plenaria, brain-storming ecc.

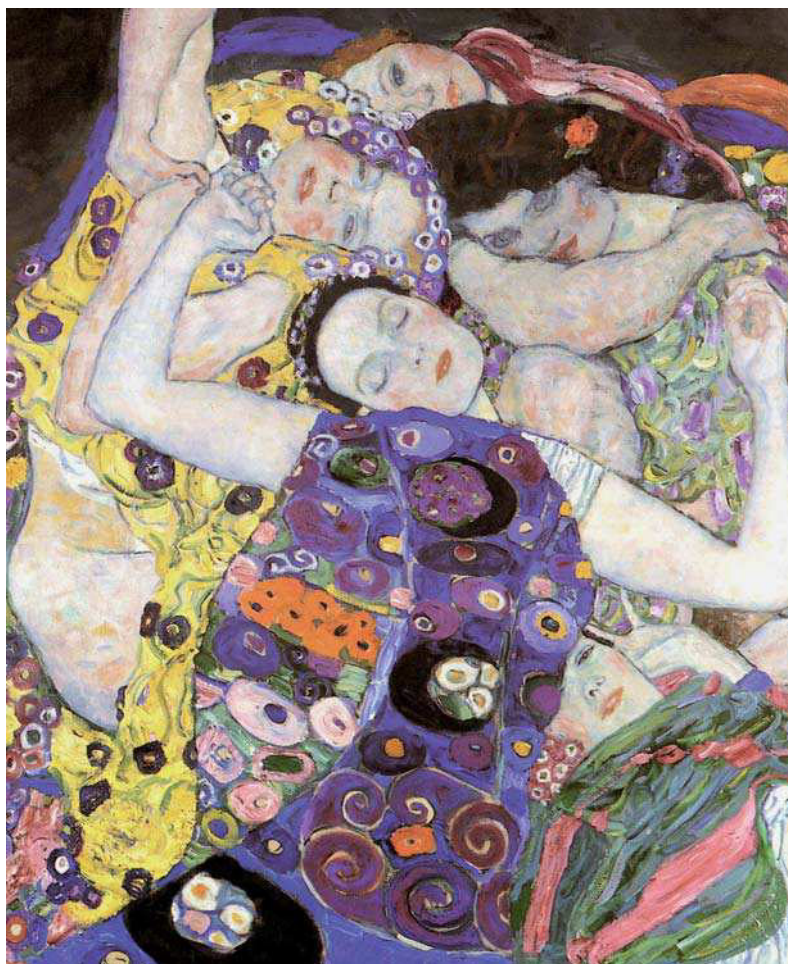
Le modalità di ascolto, comunicazione e condivisione hanno favorito il passaggio della “classe genitori” da elementi individuali a gruppo che dialoga e si confronta, favorendo così l’acquisizione di nuove competenze relazionali. Il lavoro sull’ascolto ha permesso l’accettazione reciproca nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze individuali.

Primo incontro

Durante il primo incontro all’interno del laboratorio sono state proposte attività finalizzate alla socializzazione tra i componenti del gruppo e alla riattivazione di ricordi risalenti alla prima infanzia e all’adolescenza, così da far rivivere ad ognuno di essi il clima affettivo, il tipo di comunicazione e le regole della propria famiglia d’origine. Quest’ultima attività ha suscitato delle forti emozioni in alcuni partecipanti per vissuti dolorosi o traumatici e il gruppo ha avuto la funzione di contenitore delle emozioni permettendone la loro condivisione ed elaborazione.

Nell’ultima parte della prima giornata sono state presentate immagini iconografiche-pittoriche (opere del pittore austriaco Gustav Klimt) per introdurre le diverse tipologie familiari, secondo la teoria sistemico-relazionale. L’osservazione dei dipinti ha sollecitato i genitori ad esplicitare le diverse definizioni di famiglia per arrivare ai quadri concettuali proposti.

La vergine (particolare)
Gustav Klimt, 1913



Golden Tarot of Klimt
 (tarocchi ispirati all'opera di Gustav Klimt)
 A.A. Atanassov, 2005



L'albero della vita (particolare)
Gustav Klimt, 1905-1909





Sono state presentate le seguenti tipologie di famiglie:

- famiglia invischiata o metaforicamente a gomitolo;
- famiglia disimpegnata o a granelli di sabbia;
- famiglia con funzionamento adeguato o ad albero.

Per ognuna di esse si è specificato il sistema relazionale predominante al suo interno, la definizione dei livelli gerarchici tra i componenti e soprattutto lo sviluppo della dipendenza o dell'autonomia da parte degli adolescenti che vi appartengono.

La presentazione delle tipologie familiari è stata sempre seguita da un vivace dibattito da parte dei componenti del gruppo, sulle modalità di relazione e sugli stili educativi più adeguati.

In sintesi, partendo da una riflessione personale di ciascun genitore sulla propria famiglia d'origine, sul proprio vissuto come figli, sugli stili educativi dei propri genitori, sui momenti di crisi adolescenziali, sulle strategie educative efficaci e non, ogni genitore ha preso coscienza dei presupposti educativi della propria famiglia d'origine. In conclusione il gruppo ha riflettuto su gli stili educativi che ha portato dalla famiglia di origine all'interno del nucleo familiare attuale e sul proprio stile relazionale con i figli al fine di renderlo più efficace.

Secondo incontro

Nella seconda giornata si è iniziato focalizzando con un brain-storming l'attenzione sull'ascolto attivo e sulla differenza concettuale tra "sentire" ed "ascoltare". Con questa premessa, il gruppo è stato sollecitato a riflettere sull'im-

portanza e il rispetto dei punti di vista altrui e, in un secondo momento, sui "pregiudizi", con i quali interpretiamo la realtà che ci circonda.


Alcune slide contenenti "figure ambigue" sono state presentate per avviare la discussione sui diversi punti di vista e per stimolare la riflessione sull'importanza di saper cambiare prospettiva "metaforicamente", soprattutto nelle relazioni di ascolto.

Per sollecitare la riflessione sul ruolo dei pregiudizi il gruppo ha partecipato a un gioco interattivo, *L'astronave* di Marianella Sclavi, attraverso cui in modo ludico ed immediato ciascuno ha compreso il ruolo che i pregiudizi hanno nelle relazioni. Per concludere la giornata sono state presentate le regole dell'*Arte di ascoltare* secondo Marianella Sclavi. Le regole sono state lette e commentate una per una, facendo esempi relativi alle dinamiche relazionali che nel loro contesto familiare si attivavano normalmente.

Terzo incontro

Durante la terza giornata si è riservato ampio spazio al linguaggio analogico e alla differenza tra "controllo" delle emozioni e "gestione" delle stesse, con l'obiettivo di favorire la differenza tra "retorica del controllo" e "autoconsapevolezza emozionale". È stata presentata la quarta regola dell'ascolto attivo: «Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi. Il loro codice è relazionale ed analogico».

Le attività proposte hanno focalizzato l'ascolto del proprio



corpo, delle proprie emozioni, con l'utilizzo dei colori, dei disegni e dei brani musicali. Nella seconda parte della stessa giornata è stato proiettato *Piccole cose dal valore non quantificabile*, un video che metteva in risalto i paradossi della comunicazione permettendo una più chiara e immediata comprensione di tutti i concetti presentati nel corso delle tre giornate di lavoro.


Considerazioni conclusive

Il progetto *L'albero della vita* è stata un'esperienza pilota nel territorio del Distretto 3 di Termini Imerese. Dopo questa prima esperienza il laboratorio è stato esteso all'interno di un progetto distrettuale nel quale la dott.ssa Barbagallo, psicologa del SerT, ha continuato a lavorare per un triennio con gruppi di genitori in tutte le scuole medie ricadenti nel distretto.

Durante gli incontri i partecipanti hanno sperimentato la capacità di mettersi in gioco nello scambio reciproco, di rivisitare le proprie dinamiche relazionali, condividendo esperienze, timori e bisogni circa il proprio ruolo genitoriale.

Alla fine degli incontri, in tutti i gruppi è stato espresso il desiderio di poter ripetere l'esperienza fatta e di poter approfondire gli argomenti trattati, come si evince dalla lettura dei questionari somministrati alla fine.

Interessante è stato il coinvolgimento personale di ognuno di loro nel ripartire dalle proprie radici per esplorare incontro per incontro quanto radici, fusto e chioma, ovvero passato, presente e futuro siano interdipendenti. L'idea po-



colarmente delicate e ha facilitato riflessioni personali sul proprio modo di reagire davanti a situazioni problematiche.





Bibliografia

- L. BONICA, M. CARDANO (Eds.) (2008). *Punti di svolta. Analisi del mutamento biografico*. Il Mulino: Bologna.
- S. BONINO (2005). *Il fascino del rischio in adolescenza*. Giunti: Firenze.
- S. BONINO, E. CATTELINO (Eds.) (2008). *La prevenzione in adolescenza*. Erickson: Trento.
- S. BONINO, E. CATTELINO, S. CIAIRANO (2003). *Adolescenti e rischio*. Giunti: Firenze.
- S. BONINO, E. CATTELINO, S. CIAIRANO (2007). *Adolescenti e rischio. Comportamenti, funzioni e fattori di protezione*. Giunti: Firenze.
- S. BONINO, A. LO COCO, F. TANI (1998). *Empatia. I processi di condivisione delle emozioni*. Giunti: Firenze.
- J. BOWLBY (trad. it. 1989). *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*. Raffaello Cortina: Milano.
- G.V. CAPRARA (2001). *La valutazione dell'autoefficacia*. Erickson: Trento.
- G.V. CAPRARA, A. FONZI (Eds.) (2000). *L'età sospesa. Itinerari del viaggio adolescenziale*. Giunti: Firenze, pp. 59-89.





Appendice 1

Dati della Ricerca-Intervento nelle Scuole Medie Superiori

Luca Bastiani e Viviana Lombardo



Università degli Studi di Palermo
Coop Soc Fenice



INTEGRAZIONE DEGLI INTERVENTI **PUBBLICO - PRIVATO: CONDIVIDERE, COOPERARE, CO-PROGETTARE**

FRIENDS

**GIOVANI FAMIGLIE SALUTE
FATTORI DI RISCHIO E FATTORI DI
PROTEZIONE**

21 NOVEMBRE 2011

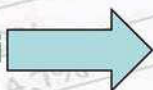
 Consiglio Nazionale delle Ricerche

Quali attori e quali registi?



Progetto Integrazione degli Interventi
Progetto Friends
Università degli Studi di Palermo
Coop Soc Fenice
ASP Palermo
IFC-CNR Pisa

N° 6 Istituti Superiori



N° 5 nella citta' di Palermo
N° 1 nel comune di Caccamo



N° 446 Studenti
53%maschi 47%femmine

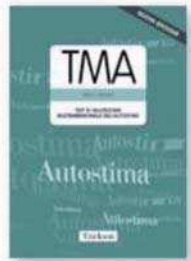


QUESTIONARIO SULL'USO E LA PERCEZIONE DEL RISCHIO DELLE SOSTANZE



Forma Ideata a 27 items

Progetto Integrazione degli Interventi



Bruce A. Bracken

Test TMA

Valutazione multidimensionale dell'autostima

Forma Ridotta 57 items



G. Manna, A. Mirisola, S. Boca



Test R.A.R.

Relazioni-Accudimento-Regole

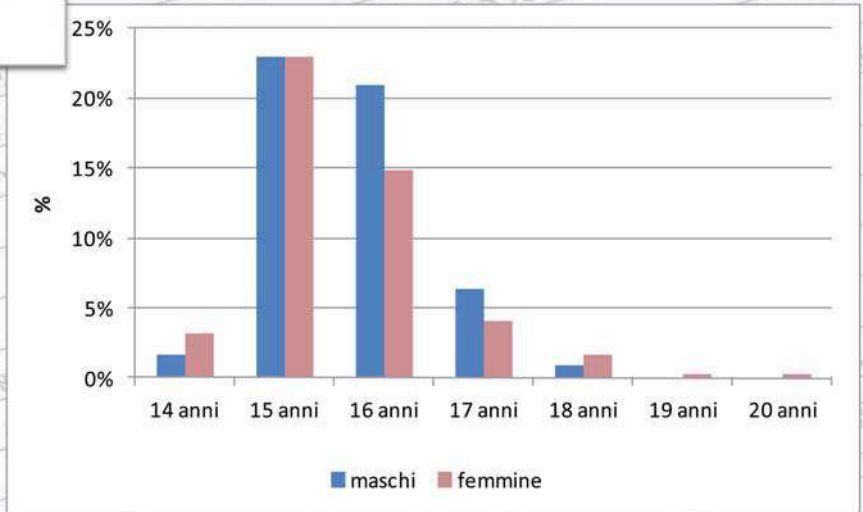


Forma Ideata a 66 items

Progetto Integrazione degli Interventi



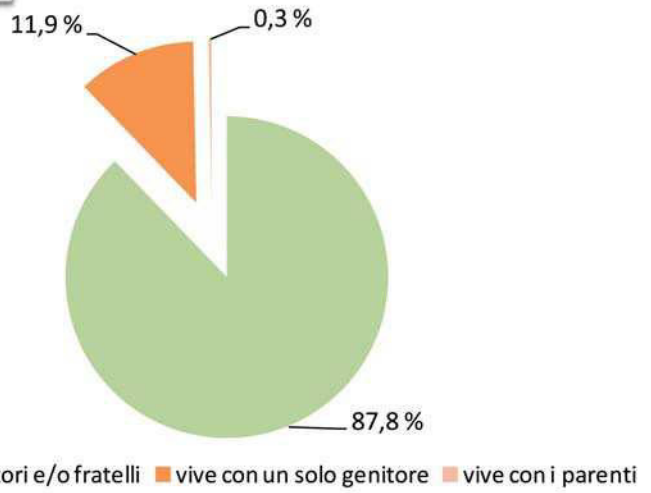
DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ'



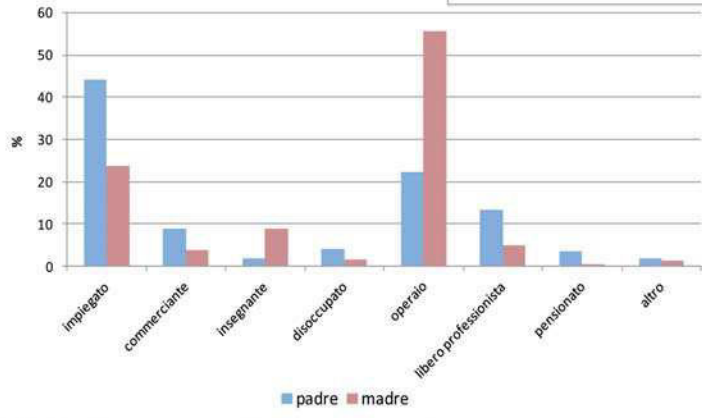
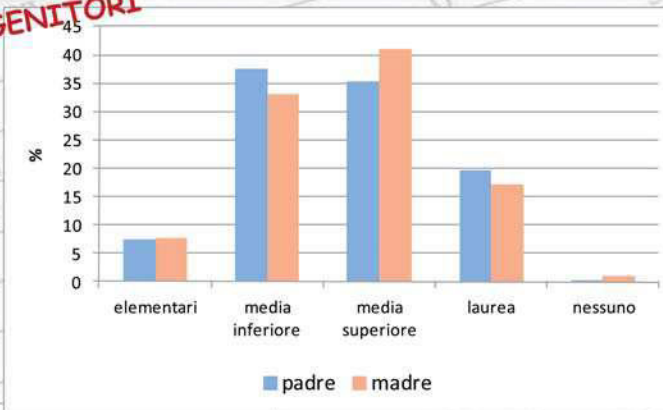
Gli studenti intervistati sono distribuiti prevalentemente tra i 15 e i 16 anni

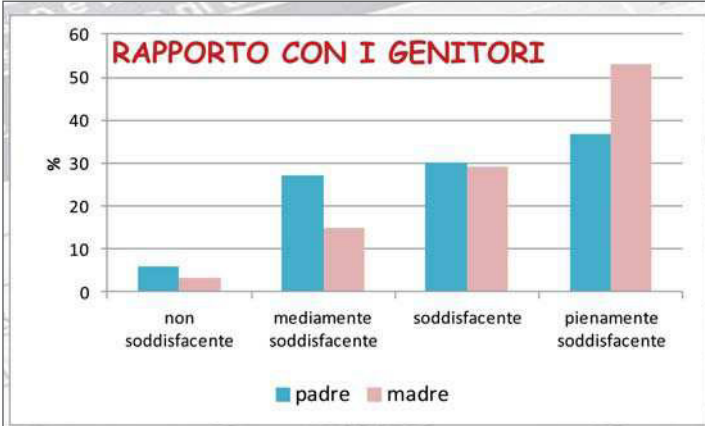


Convivenza

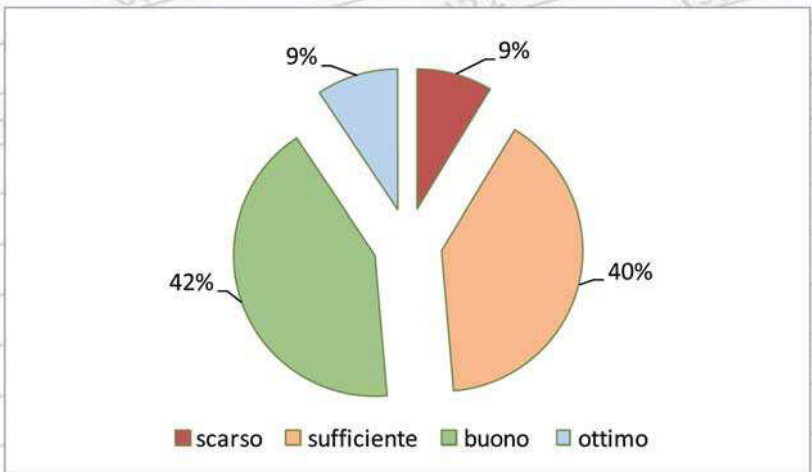


ISTRUZIONE E LAVORO DEI GENITORI





RENDIMENTO SCOLASTICO



Circa l'80% degli studenti riferisce di avere un rendimento scolastico che si assesta tra buono e sufficiente. Mentre la restante parte si divide equamente tra scarso e ottimo.

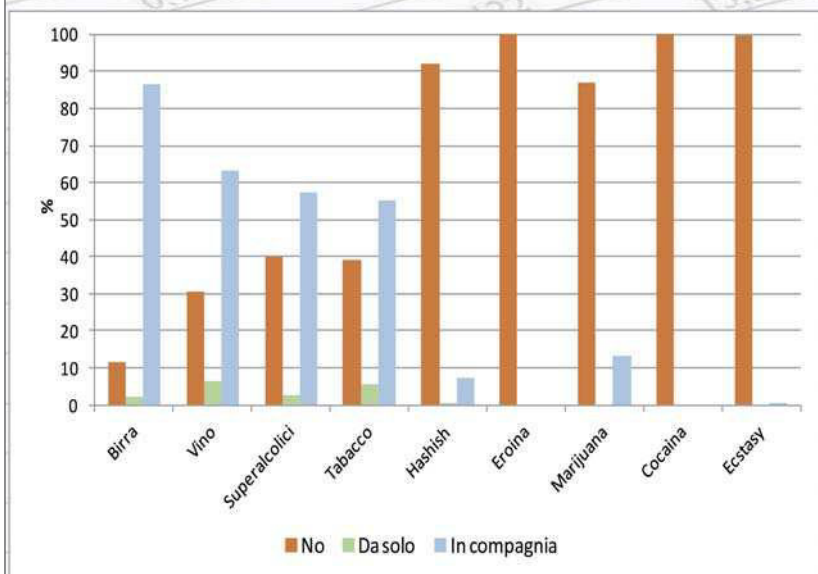
CONSUMO DI SOSTANZE E MODALITA' D'USO

Gli alunni riferiscono di consumare alcolici prevalentemente in compagnia (birra 86,4%), consumano molto meno sostanze illegali (13% marijuana e 7,3% hashish)

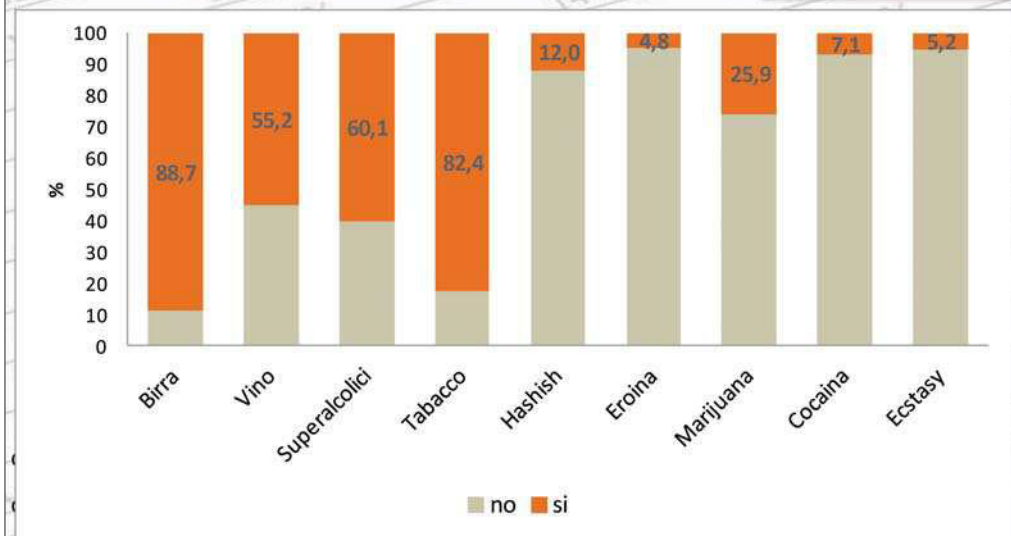


ETA' MEDIA DI PRIMA ASSUNZIONE

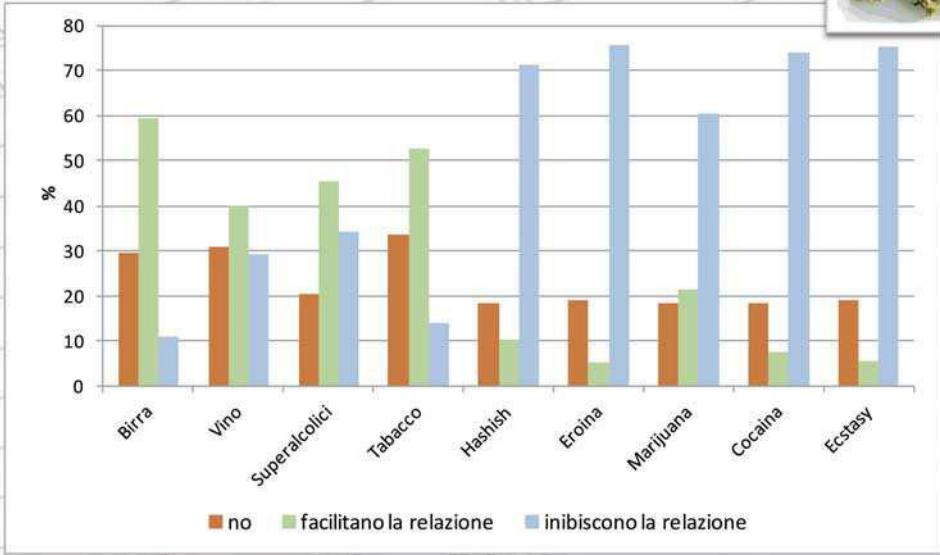
Sostanza	età media
Birra	13,5
Vino	13,2
Superalcolici	14,1
Tabacco	13,8
Hashish	14,7
Eroina	-
Marijuana	14,9
Cocaina	-
Ecstasy	15,5



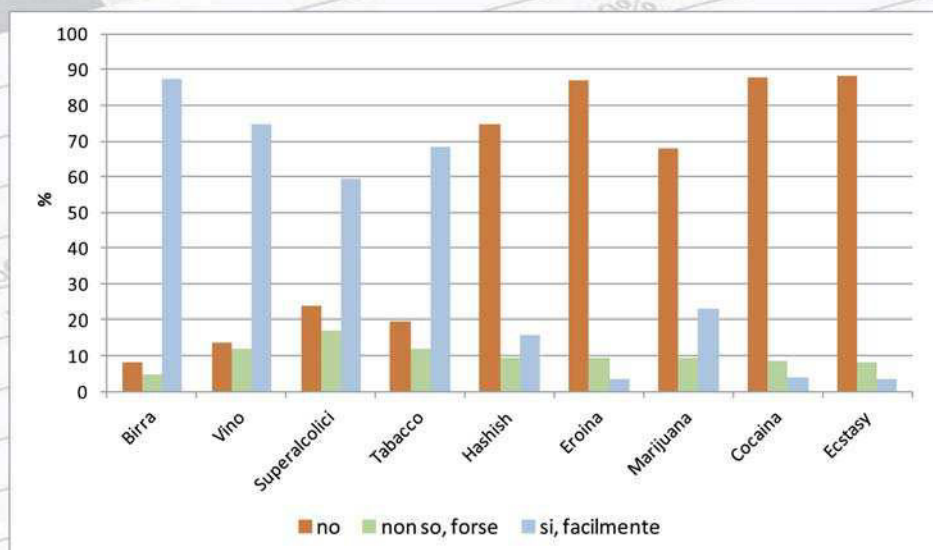
Uso di sostanze tra gli amici



**CONOSCENZA DEGLI EFFETTI CHE LE SOSTANZE HANNO SULLE
RELAZIONI TRA COETANEI**



FACILITA' NEL PROCURARSI LE SOSTANZE



Gli studenti intervistati riferiscono che le sostanze alcoliche, ed in particolare la birra e il vino, siano facili da procurare. Tra le sostanze illegali la marijuana e l'hashish sembrano essere più facilmente reperibili.

FREQUENZA USO SOSTANZE



	mai	una volta alla settimana	due, tre volte a settimana	ogni giorno	una volta al mese	due, tre volte l'anno
	%	%	%	%	%	%
Birra	15,3	18,2	51,3	,2	8,7	6,4
Vino	31,3	13,3	43,4	,2	4,8	6,9
Superalcolici	38,0	19,9	33,0	,2	5,0	3,9
Tabacco	39,5	6,8	42,3	8,6	,2	2,5
Hashish	83,7	9,1	5,3	,2	,7	,9
Eroina	90,0	8,6	1,4	,0	,0	,0
Marijuana	76,2	11,8	8,5	,7	1,4	1,4
Cocaina	88,5	8,9	2,6	,0	,0	,0
Ecstasy	88,8	8,6	2,6	,0	,0	,0

Gli studenti intervistati riferiscono un uso giornaliero prevalente di tabacco (8,6%), a seguire un uso una - due volte a settimana di birra, vino e tabacco (rispettivamente 51,3%, 43,5%, 42,3%).

Per quanto riguarda le sostanze illegali, prevale un uso riferito di marijuana una volta alla settimana (12%), a seguire cocaina ed ecstasy (rispettivamente 9% e 8,6%).

CONOSCENZA DEGLI EFFETTI FISICI E PSICOLOGICI LEGATI ALL'USO DI SOSTANZE

	no	solo se si esagera	si anche con solo una assunzione
%	%	%	%
Birra	20,7	77,0	2,3
Vino	18,8	76,4	4,8
Superalcolici	7,1	64,3	28,6
Tabacco	16,3	64,6	19,1
Hashish	3,1	16,5	80,4
Eroina	3,4	8,9	87,7
Marijuana	4,0	24,9	71,1
Cocaina	3,3	8,8	87,9
Ecstasy	3,6	9,1	87,3

Gli studenti attribuiscono maggiori problematiche fisiche e psichiche all'uso di sostanze illegali.

Alle sostanze alcoliche e al tabacco "solo se si esagera".
In particolare, tra le sostanze illegali, riferiscono minori problemi fisici e psichici per l'uso di marijuana e hashish.



	no	solo se si esagera	si anche con solo una assunzione
%	%	%	%
Birra	34,6	62,9	2,3
Vino	29,1	66,3	4,4
Superalcolici	11,8	64,3	23,9
Tabacco	26,7	54,5	18,8
Hashish	2,9	16,8	80,3
Eroina	2,2	10,4	87,4
Marijuana	3,5	24,3	72,2
Cocaina	2,4	10,3	87,4
Ecstasy	2,6	11,1	86,3

EFFETTI NELLE RELAZIONI CON L'ALTRO SESSO

	no	facilitano la relazione	inibiscono la relazione
	%	%	%
Birra	56,0	38,0	6,0
Vino	55,2	37,6	7,2
Superalco	28,2	49,2	22,6
Tabacco	55,4	31,5	13,1
Hashish	18,4	15,5	66,1
Eroina	16,4	13,5	70,1
Marijuana	18,6	18,9	62,5
Cocaina	16,9	13,3	69,9
Ecstasy	15,4	14,0	70,6



Gli studenti intervistati riferiscono di avere la percezione che tutte le sostanze legali, ed in particolare i superalcolici, facilitano la relazione con l'altro sesso; mentre le sostanze illegali ed in particolare l'ecstasy, inibiscono la relazione.

OPINIONE USO ESAGERATO DELLE SOSTANZE

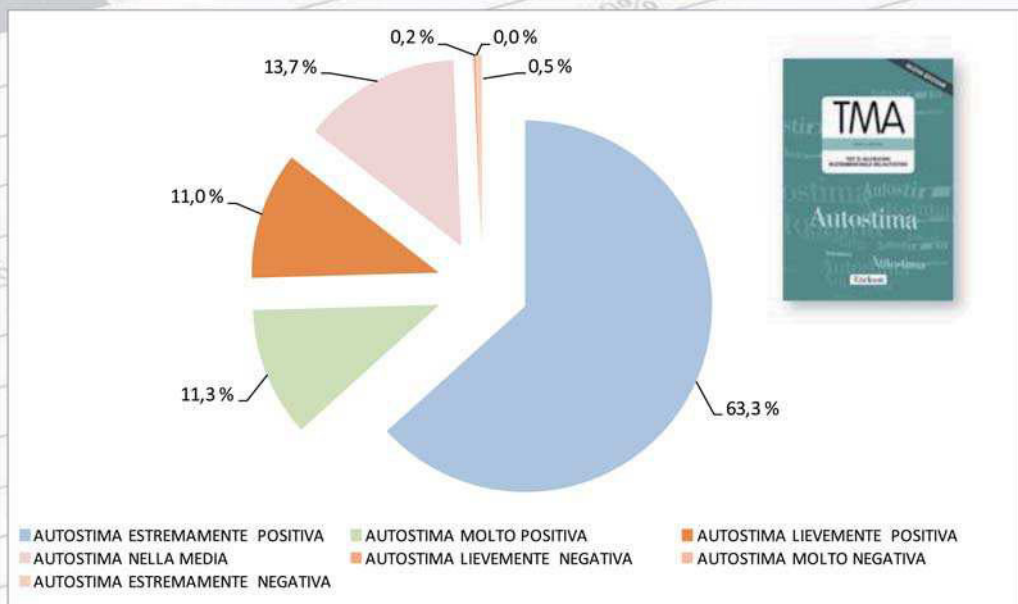
l'Opinione

	una volta alla settimana	due, tre volte a settimana	ogni giorno	una volta al mese	due, tre volte l'anno
	%	%	%	%	%
Birra	23,9	14,2	60,8	,3	,6
Vino	23,0	14,8	61,6	–	,7
Superalco	23,8	27,8	47,6	,6	,3
Tabacco	20,8	12,5	65,3	,3	1,0
Hashish	14,4	41,8	38,9	1,2	3,7
Eroina	14,8	40,7	38,5	2,0	4,0
Marijuana	18,5	35,8	40,6	1,4	3,7
Cocaina	14,9	39,9	38,5	1,4	5,2
Ecstasy	15,2	39,8	39,0	1,4	4,6

Gli alunni intervistati riferiscono che fare uso ogni giorno di sostanze legali sia esagerato.

LA SCALA TMA

TEST DI VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE DELL'AUTOSTIMA



Dai risultati della scala TMA emerge che le ragazze hanno livelli di autostima globalmente più elevati

RELAZIONI TRA I LIVELLI DI AUTOSTIMA (TMA) E LE VARIABILI DEL QUESTIONARIO SULL'USO E LA PERCEZIONE DEL RISCHIO DELLE SOSTANZE

Miglior rapporto con il padre > **autostima** (OR 2,4)

Miglior dialogo con il padre > **autostima** (OR 2,8)

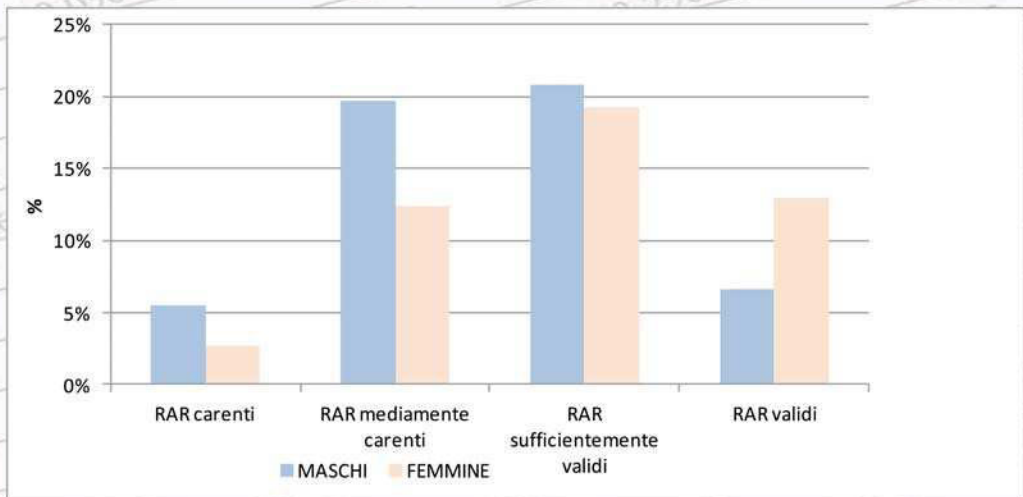
IL dialogo e dal rapporto con la madre non è associato significativamente

Avere i genitori separati non è associato significativamente

Miglior rendimento scolastico > **autostima** (OR 1,9)

L'uso di sostanze legali e illegali non è associato significativamente

**PUNTEGGI GENERALI del R.A.R. (RELAZIONI -ACCUDIMENTO -REGOLE)
DISTRIBUITI PER SESSO**



Dai dati emersi dalle scale del questionario R.A.R. emerge che le ragazze hanno punteggi più elevati e pertanto sembrano avere migliori relazioni con le figure genitoriali, maggiore aderenza alle regole, e una percezione di migliore accudimento.

Sub aree del R.A.R.

RELAZIONI:

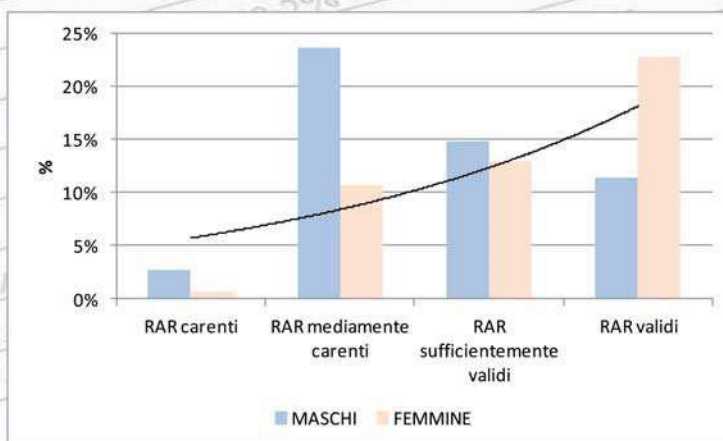
- L'area del R.A.R. che analizza le relazioni è coerente con quanto emerso al livello generale (vedi slide precedente); in particolare, la relazione con la madre risulta avere punteggi più elevati per le femmine.
- Viceversa, la relazione con il padre mostra maggiore uniformità tra i due sessi.

ACCUDIMENTO:

- Anche per quanto riguarda l'area dell'accudimento misurata dal R.A.R., emerge la stessa distribuzione tra i sessi.

REGOLE:

- L'area delle regole presenta una differenza più pronunciata nell'attribuzione dei punteggi della scala, a favore delle femmine.



CORRELAZIONI TRA PUNTEGGI R.A.R. TMA E IL QUESTIONARIO SULL'USO E LA PERCEZIONE DEL RISCHIO DELLE SOSTANZE

Miglior rapporto con il padre > **R.A.R Relazioni valide** (OR 2,1)

Miglior dialogo con il padre > **R.A.R Relazioni valide** (OR 2,6)

Miglior rapporto con il madre > **R.A.R Relazioni valide** (OR 1,4)

Miglior dialogo con il madre > **R.A.R Relazioni valide** (OR 1,2)

L'uso di sostanze legali e illegali non è associato significativamente

Miglior rendimento scolastico > **R.A.R Relazioni valide** (OR 2,1)

Maggiore è l'autostima TMA > **R.A.R Relazioni valide** (OR 2,6)



Appendice 2

Dati della Ricerca-Intervento: Progetto *Integrazione degli Interventi* nelle Scuole Medie Inferiori

Marina Ciaramitaro

Il Progetto *Integrazione degli Interventi pubblico e privato: condividere, cooperare, co-progettare* negli anni 2008/2010 ha effettuato la Ricerca-Intervento *In-dipendenza* nelle scuole medie statali Archimede, Convitto Nazionale di Stato, Benedetto D'Acquisto di Palermo.

Per ogni scuola sono state selezionate quattro sezioni – coinvolgendo le terze classi – con l'obiettivo di realizzare un percorso di informazione/formazione e attività di prevenzione relative ai possibili danni alla salute e ai pericoli legati alle dipendenze patologiche. Gli strumenti utilizzati sono stati: questionario di screening e di gradimento, slide informative e giochi psicologici.

Sono stati effettuati due incontri per classe. Il 1° incontro ha previsto la somministrazione di questionario di screening, acrostico e gioco dei fantasmi. Nel 2° incontro sono state effettuate la presentazione delle slide, la discussione di gruppo e la somministrazione del questionario di gradimento.

Sono stati utilizzati i seguenti strumenti:

questionario di screening: per valutare il livello di conoscenza e competenza dei problemi trattati;

acrostico: per fornire una descrizione personale dell'alunno;


gioco dei fantasmi: proposto per favorire l'esplicitazione di alcune paure e/o fantasmi spesso latenti;

presentazione delle slide: per favorire la conoscenza dei problemi legati all'uso di sostanze e ai comportamenti a rischio

discussione in gruppo: per favorire il confronto con gli allievi focalizzando l'attenzione sui concetti di rete/aiuto/relazione/dipendenza-indipendenza/capacità di scelta;

questionario di gradimento: per valutare il livello di soddisfazione relativo agli incontri effettuati nelle classi.

I risultati dello screening hanno dimostrato che i luoghi mag-



giornamente frequentati dai ragazzi sono la strada, il campo sportivo, la discoteca.

Le sostanze verso cui è più facile sviluppare una dipendenza sono il tabacco, le droghe, l'alcol.

Le sostanze più utilizzate sono: tabacco, alcol, cocaina, eroina, hashish.

I ragazzi pensano che sia più facile procurarsi le sostanze in discoteca, comitiva di amici, birreria/pub.

Le sostanze percepite come più pericolose sono: cocaina, hashish/marijuana, eroina, alcol.

I motivi per cui i ragazzi fanno uso di sostanze sono: la curiosità e la voglia di nuove esperienze, perché tra gli amici lo fanno tutti, per sentirsi più efficaci e più efficienti.

I motivi per cui i ragazzi *non* fanno uso di sostanze sono: perché conoscono i danni che fanno, perché si divertono anche senza, perché tengono alla propria salute.

I risultati del questionario di gradimento hanno evidenziato che l'attività più gradita in classe risulta essere la discussione in gruppo; l'argomento considerato più interessante è stato il tema della in-dipendenza; alla fine degli incontri i ragazzi hanno chiesto nuovi incontri a scuola.

Di seguito si riportano i grafici relativi al confronto dei dati tra gli istituti Archimede, Convitto Nazionale, Benedetto D'Acquisto.

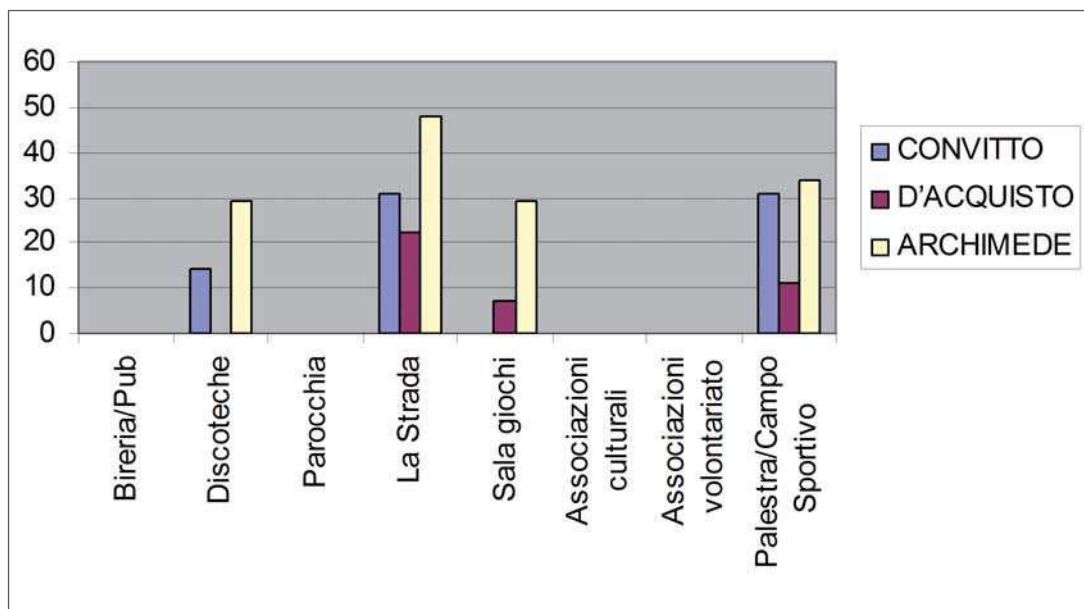


Grafico 1. I luoghi maggiormente frequentati dai ragazzi.

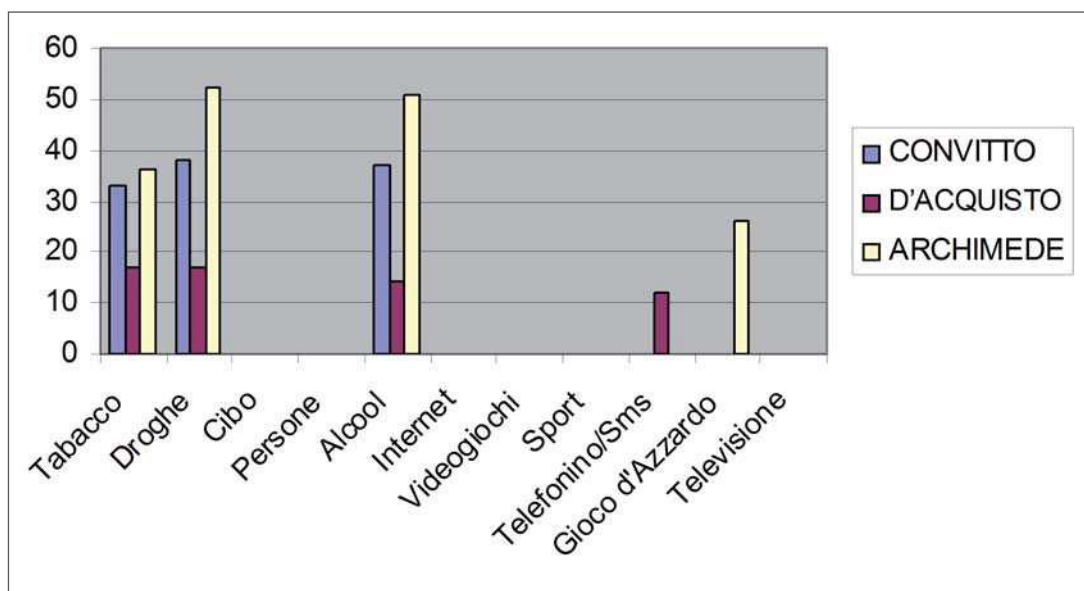


Grafico 2. Le sostanze verso cui è più facile sviluppare una dipendenza.

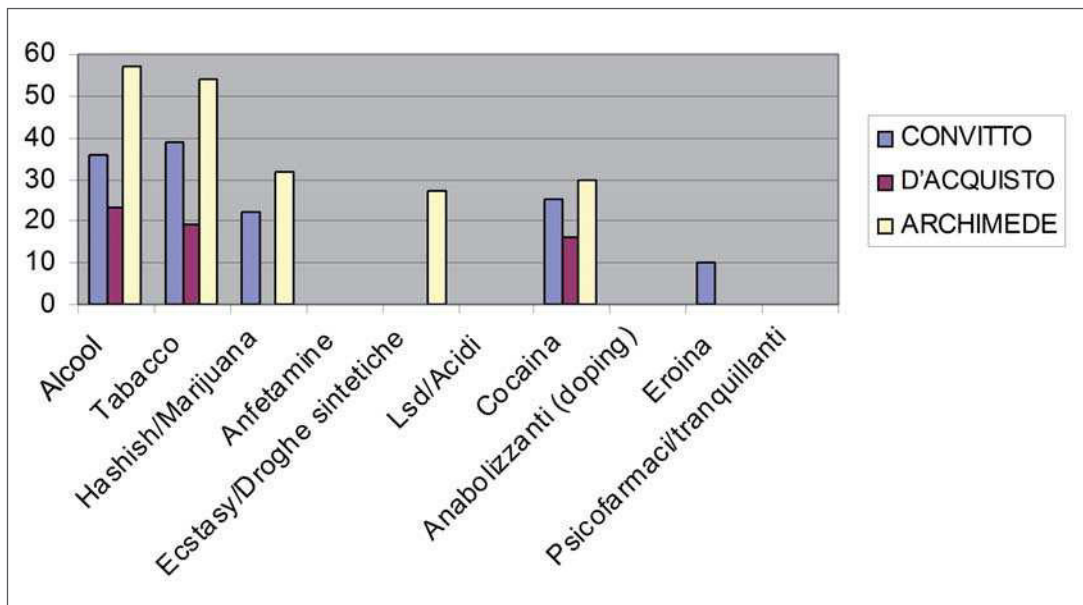


Grafico 3. Le sostanze più utilizzate.

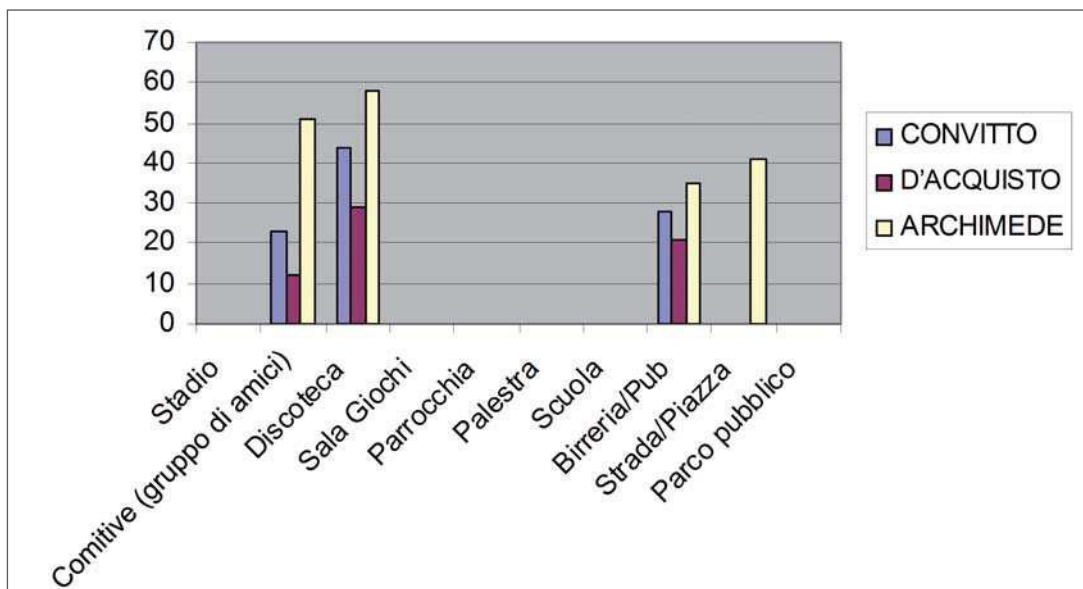


Grafico 4. I luoghi dove i ragazzi pensano sia più facile procurarsi le sostanze.

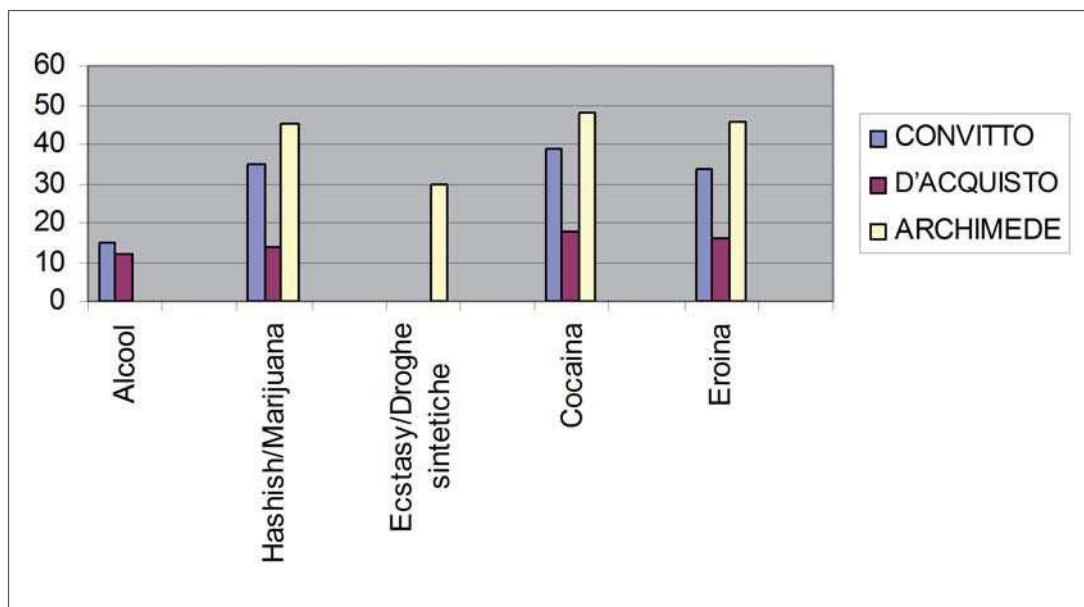


Grafico 5. Le sostanze percepite come più pericolose.

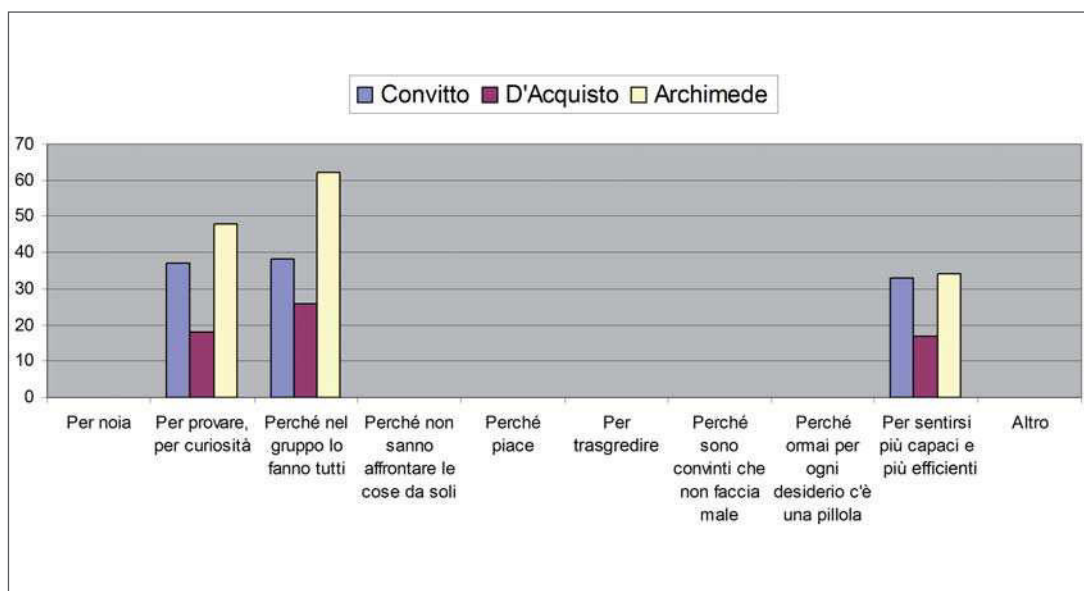


Grafico 6. I motivi per cui si inizia a fare uso di sostanze.

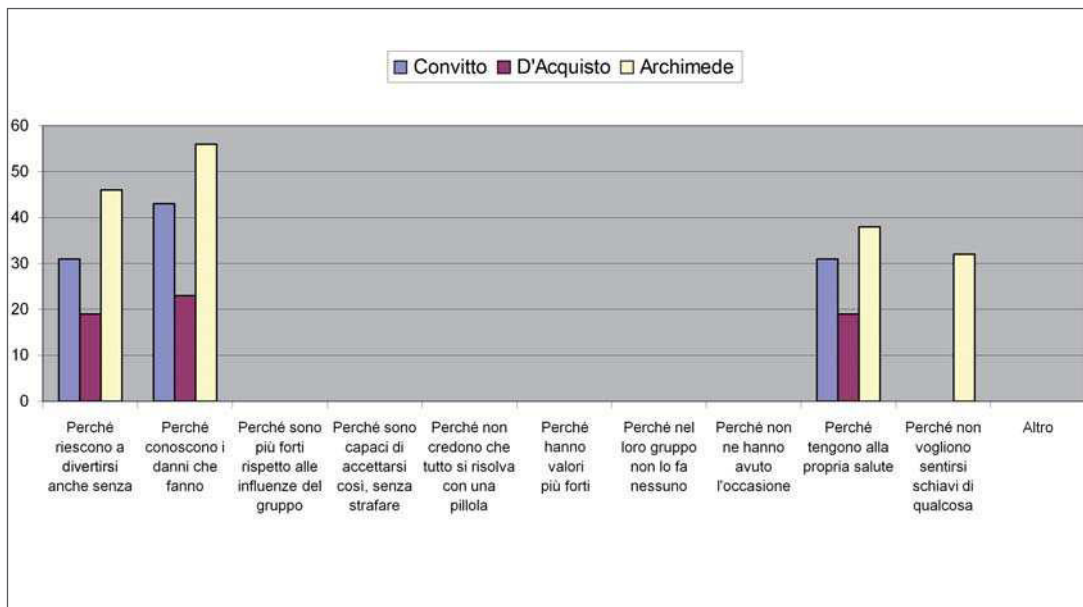


Grafico 7. I motivi per cui i ragazzi pensano che non si faccia uso di sostanze.





Appendice 3

Progetto *Integrazione degli Interventi*: strumenti utilizzati

a cura di Marina Ciaramitaro

REGIONE SICILIANA



AUSL 6
Palermo

DIPARTIMENTO DIPENDENZE PATOLOGICHE



**"INTEGRAZIONE DEGLI
INTERVENTI:
CONDIVIDERE, COOPERARE,
CO-PROGETTARE"**

FINANZIATO CON IL FONDO NAZIONALE PER LA
LOTTA ALLA DROGA -
DPR 309/90 - QUOTA 2000

DIPARTIMENTO DIPENDENZE PATOLOGICHE

Responsabile Dott. Alfonso Accursio
Via Pindemonte, 88 - 90129 Palermo
Tel/fax 091/7033143 - 7033164
<http://www.ausl6palermo.org/energia>
E-mail: dipendenzepat@tin.it

In questa pagina e a fianco, brochure utilizzata per presentare le attività del progetto.

"INTEGRAZIONE DEGLI INTERVENTI"

Il progetto si propone di attivare e potenziare il livello di collaborazione tra operatori della Scuola ed operatori della Sanità, tramite l'attivazione di iniziative rivolte al mondo della Scuola.

OBIETTIVO

Il progetto ha l'obiettivo di collaborare con le Scuole Medie Inferiori e Superiori nell'ambito della prevenzione dei fattori di rischio adolescenziali.

ATTIVITA'

SPORTELLO CLINICO DI CONSULENZA

DESTINATARI

- Docenti
- Studenti
- Genitori

STAFF

N.1 Dirigente Psicologo Responsabile del progetto

N.2 Dirigenti Psicologi

N.1 Dirigente Pedagogista

N.1 Psicologo

N.2 Pedagogisti

SEDE

Osservatorio per le Dipendenze Patologiche sito in Via Villareale, 23 Palermo.

Tel. 091- 7032215

Fax 091- 7032216

Orario di apertura al pubblico:

Dal Lunedì al Venerdì 9:00 – 13:00

Martedì e Giovedì 15:00 – 18:00

www.osservatoriodipendenze.pa.it

segreteria@osservatoriodipendenze.it

COLLABORAZIONI

- Servizi Psicologia Azienda 6 di Palermo
- UU. OO. SERT Azienda USL 6
- Progetti del Dipartimento Dipendenze Patologiche della Osservatorio Provinciale della Dispersione Scolastica
- Ufficio Scolastico Provinciale CNR (Centro Nazionale della Ricerca)
- Scuole Medie Inferiori e Scuole Medie Superiori
- Enti Locali
- Servizi Azienda USL 6



INTEGRAZIONE DEGLI INTERVENTI

Progetto finanziato dal Fondo Nazionale per la Lotta alla Droga
via Villareale 23 Palermo www.osservatoriodipendenzeipa.it

Prevenzione del disagio giovanile e promozione del benessere
Integrazione degli interventi con il mondo della Scuola

Per informazioni puoi contattarci

Email: spaziosudenti@ausl6palermo.org SMS 335 1676646 Telefono 091 7032215-091 7032216



AUSL 6
Palermo

Dipartimento Dipendenze Patologiche

spaziosudenti@ausl6palermo.org

In questa pagina, segnalibro distribuito specialmente tra gli studenti e utilizzato per presentare le attività del progetto.






Centro informazione e consulenza

La tua scuola
 offre tre tipologie di supporto d'ascolto
 all'interno dei quali i ragazzi potranno
 parlare, informarsi e avere un sostegno
 grazie ad alcuni
 operatori dell'AUSL

Rivolgerti allo psicologo non
 deve essere una variazione, ma
 un segnale di maturità
 un modo per crescere e per
 imparare ad affrontare
 i propri problemi

Grazie al segreto professionale,
 ciò che sarà detto nel
 colloquio non verrà comunicato
 a nessuno... In questo modo vi
 sentirete più liberi
 nel parlare dei
 Vostri problemi

Gli esperti possono
 anche esservi di aiuto per
 qualunque tipo di informazione

I problemi dei ragazzi
 possono essere tanti:
 - integrazione con i coetanei
 - disagio familiare - crisi d'identità
 - ossessione da difetti caratteriali o fisici
 - uso di droghe e alcool. Etc.
 Riguardo ciò, e tanto altro,
 gli psicologi potranno costruire
 un percorso insieme a voi in modo
 da facilitare un processo
 di cambiamento



Sportello n°1

Chi siamo: Psicologi e Pedagogisti
 Sede: Osservatorio Superiore Pedagogico Azienda U.S.L. 6
 Via Villareale, 23 - Palermo

Orari di apertura al pubblico:
 dal Lunedì al Venerdì 9:00 - 13:00
 Martedì e Giovedì 15:00 - 18:00

Previa appuntamento:
 O chiamando al Tel. 091-7032215 o 091-7032216
 O inviando un Sms al 3351676646
 O tramite e-mail: spoziostudenti@auslpalermo.org
 N.B. Per i minorenni è necessario che, almeno la
 prima volta, siano accompagnati

Sportello n°2

Chi siamo: Psicologi e Pedagogisti
 Sede: Liceo Classico "Garibaldi"

Previa appuntamento:
 O chiamando al Tel. 091-7032215 o al 091-7032216
 O inviando un Sms al 3351676646
 O tramite e-mail: spoziostudenti@auslpalermo.org
 O tramite i Prof. Panzarrella, Della Ratta, Poma,
 Vito.
 N.B. I minorenni non necessitano di autorizzazione
 da parte dei genitori.

Sportello n°3



Chi siamo: Prof. ssa S. Della Ratta e Prof. N. Panzarrella
 Sede: Liceo Classico "Garibaldi" presso la sede
 della Centrale in Via Ruffalo Cosentino Palermo

Orari: mercoledì dalle 9:00 alle 10:00
 (c/o Biblioteca)
 O previa appuntamento

Chi siamo: Prof. ssa G. Vito e Prof. ssa Poma
 Sede: Liceo Classico "Garibaldi" presso la sede
 della succursale in Via Arimondi Palermo

Previa appuntamento



In questa pagina, locandina distribuita specialmente a scuola al fine di presentare nel dettaglio le attività del progetto, realizzata da Alessandro Barrali classe 3 sezione F Liceo Garibaldi di Palermo A.S. 2009/2010.



In questa pagina e a fianco, fotografie del gruppo di lavoro del progetto *Integrazione degli Interventi*.



Finito di stampare
nel mese di ottobre 2014
presso Priulla s.r.l. - Palermo